ƆBLEMA

I MEZZI PIÙ SPEDITI,

CI, PIÙ ECONOMICI

B ALLEVIARE

RIA DEL POPOLO IN EUROPA

SO POPOLARE

L' AUTORE

TO DELLE SCIENZE ECONOMICHE.

s non vult operari, nec manducet
Paolo ep. 2 ad Thessal. c. 3. v. 10.

:DIZIONE ACCRESCIUTA
DALL'AUTORE.

ILANO
.NNI SILVESTRI
rile 1817.

PROBLEMA

QUALI SONO I MEZZI PIÙ SPEDITI, PIÙ EFFICACI, PIÙ ECONOMICI

PER ALLEVIARE

L'ATTUALE MISERIA DEL POPOLO IN EUROPA

DISCORSO POPOLARE

DELL' AUTORE

DEL NUOVO PROSPETTO DELLE SCIENZE ECONOMICHE.

Si quis non vult operari, nec manducet
S. Paolo ep. 2 ad Thessal. c. 3. v. 10.

SECONDA EDIZIONE ACCRESCIUTA DALL' AUTORE.

MILANO
PER GIOVANNI SILVESTRI
Aprile 1817.

La prima edizione comparsa nel p. p. gennajo essendosi trovata esausta nel marzo, l'Autore la riproduce con varie aggiunte.

Per non alterare i raziocinj del testo, le aggiunte sono state collocate nelle note.

L'editore Silvestri.

INTRODUZIONE.

Dal modo con cui è esposto il problema, agevolmente si scorge che l'autore di questo scritto non tende a sottoporre ad esame tutte le cause della mendicità e ad indicarne i rimedj. Ponendo per confine alle sue indagini le circostanze *attuali* (1), egli non promette di fare sparire la miseria, ma di suggerire qualche mezzo onde scemarne la massa.

Chi pretendesse di presentare ai filosofi nuove idee sopra questo argo-

(1) Siccome la riflessione non è la qualità che uno scrittore possa giustamente pretendere da tutti i lettori, perciò sono costretto ad aggiungere in questa seconda edizione che proponendomi di trattare della miseria *attuale*, non è mio scopo di parlare nè degli infermi, nè de' pazzi, nè degli esposti, nè delle partorienti bisognose . . . . rami di miseria *comuni a tutti i tempi*.

mento, mostrerebbe di non conoscerlo, e meriterebbe la taccia di temerità. Chi si proponesse di *rettificare i pregiudizj del volgo* sullo stesso soggetto, forse potrebbe aspirare all'approvazione de' lettori benevoli.

Prima di sciogliere il problema, conviene tributare la ben dovuta laude ai Sovrani, che con nobile gara ed ogni sorta di sforzi tentano d'alleviare la miseria del popolo. Copiose largizioni, sacrifizj personali, sorveglianza sul commercio, compre di grano, divieti all'uscita di esso, premj agl'introduttori . . ., tutto sembra dirci che i Sovrani non sono tranquilli, allorchè le loro popolazioni sono infelici.

La sensibilità de' Sovrani viene secondata ora con generosi sborsi, ora con consigli profondi dagli uomini più saggi, più pii, più zelanti. Un dolce fremito di compassione si fa sentire e si diffonde sì per le città che per le campagne a favore delle classi più

miserabili, ed attesta altamente l'umanità del secolo.

Benchè sia evidente lo scopo cui mirano i comuni desiderj, pure la *diversità de' mezzi praticati* lascia luogo a qualche dubbio sulla loro efficacia, e può confermare l'idea che le misure più semplici, più pronte, più economiche sono l'ultime a presentarsi. Si vede una prova di questa proposizione nel celebre discorso del Lord Maire e degli Aldermani di Londra a S. A. R. il Principe Reggente: essi additano le cause secondarie della miseria Inglese, e ne ommettono la *principale* (1).

---

(1) Il Lord Maire e gli Aldermani avrebbero dovuto dire a S. A. R.: » i nostri bastimenti pieni » di merci inglesi ritornano indietro dall'America » col primitivo carico. Il Continente Europeo im- » piega due milioni di nuovi artisti a fabbricar » quelle merci che per l'addietro comprava dall'In- » ghilterra, e ci supera in alcune, in altre ci ugua- » glia: dunque due e più milioni d'artisti inglesi » debbono mancar di pane. Finchè questa popo-

In ogni specie di mali fa d'uopo determinare il limite, cui possono giun-

» lazione *superflua* non è scesa nel sepolcro, le
» turbolenze estinte in un paese ricompariranno
» in un altro, forse sotto diversi pretesti, ma
» sempre emergenti dalla stessa causa. Quindi da
» un lato dobbiamo porgere mezzi di sussistenza
» alle persone rimaste senza travaglio, dall' altro
» *impedire che si riproducano*. E se a norma delle
» più evidenti apparenze i consumatori delle no-
» stre merci debbono scemare sul continente, altro
» mezzo ragionevole di miglioria non ci resta, al-
» tra speranza di sollievo che di ridurre a coltura
» il terreno tuttora incolto nell'Impero Britannico.«

A questo discorso semplice e veridico, il Maire e gli Aldermani hanno sostituita una declamazione che inasprisce le piaghe del popolo in vece d'alleviarle.

Dai fatti posteriori alla prima edizione di questo opuscolo risulta che gl'Inglesi cominciano a riconoscere che la causa principale della loro attuale miseria consiste nella diminuzione del loro commercio. Le gazzette dello scorso marzo sotto la data di Londra dicono.

» Il sig. Brougham nella seduta della camera
» dei comuni del giorno 13 (marzo 1817) pro-
» nunziò un discorso che durò più di tre ore sul
» deplorabile stato delle nostre manifatture ch'egli
» ascrive alla cattiva politica dei ministri. Le sue

gere i rimedj, acciò l'immaginazione impaziente non vada a perdersi tra le

» idee sopra questo oggetto sono allarmanti. Egli » si scagliò principalmente contro le misure com» merciali adottate dal Governo, e terminò il suo » discorso proponendo che si dichiarasse: 1.° che » *le manifatture inglesi sono ridotte ad uno stato* » *di decadimento che non ha esempio*, e che ri» clama tutta l'attenzione del Governo. «

Lord Castlereagh rispondendo al discorso del Brougham disse: » il deperimento delle manifatture » è grande, ma giova sperare che non sarà di lunga » durata « (Gazzetta di Milano 3 aprile 1817).

La speranza di Lord Castlereagh è assolutamente chimerica: ecco i fatti

1.° A Brusselles sono state abbruciate nello scorso anno le manifatture inglesi, come cinque anni fa s'abbruciarono a Parigi ed a Milano.

2.° In tutta la Germania si declama contro l'introduzione delle stesse manifatture, perchè gl'Inglesi ricusano quelle della Germania.

3.° Si organizzano ne' suddetti stati delle società che hanno per iscopo il consumo delle manifatture nazionali.

4.° Le associazioni, che colla stessa mira si estendono nella Russia (Vedi la pag. 19), sono un nuovo colpo all'Inghilterra.

5.° La progressiva diminuzione dello smercio estero può essere rappresentata in qualche modo

chimere, richiedendo misure che o non potrebbero realizzarsi, o aggraverebbero il male. Egli è questo il consiglio della *ragione*; consiglio opposto ci suggerisce il *sentimento*. Infatti

In qualunque situazione dolorosa l'animo accoglie prontamente la prima idea che gli promette di liberarlo, quindi mentre alcuni spinti dal bisogno, abbandonarono il patrio suolo, sperando fortuna in longinque ed ignote regioni, altri s'armarono contro i loro concittadini, lusingandosi di cogliere mezzi di sussistenza nel pubblico disordine. Questi falsi movimenti d'alcune popolazioni possono rappresentare i falsi giudizj che provenienti dalla stessa causa circolano tra le persone volgari. Lo spettacolo dell'altrui mise-

---

dalla progressiva diminuzione negl'introiti postali. Ora le gazzette inglesi ci accertano che l' introito della posta delle lettere nel 1816 scemò di 120,000 lire sterline nell'Impero Britannico a fronte dell'anno antecedente.

ria ci affligge, quindi approviamo *qualunque* misura che ha l'apparenza di poterla estinguere. — Ma il sentimento più vivo non è sempre il giudice più sagace.

È noto che le cause primarie dell'attuale miseria in Europa, sono

1. *Scarsezza quasi generale di raccolto e dipendente dall'intemperie delle stagioni.* — Sopra questa causa l'azione de' Governi è nulla o quasi nulla. La filosofia che ci ha additati i mezzi di torre i fulmini di mano a Giove, non ha finora saputo nè scemare nè accrescere la pioggia o il calore, nè ritardarne o accelerarne l'influenza sui moti della vegetazione.

2. *Diminuzione di lavori, conseguenza ordinaria de' grandi cambiamenti politici*, ed in parte resa maggiore dalla causa antecedente.

La conoscenza di queste due cause ha messo in credito due relativi rimedi;

1. Accrescere la massa de' lavori;

2. Diminuire il prezzo de' grani.

L'idea d'accrescere i lavori, benchè lasci sussistere opinioni discordi sui mezzi d'esecuzione, è divenuta comune e generale. Se difatti i nostri padri per alleviare la miseria non trovavano mezzo migliore delle limosine manuali, all'opposto tutti sanno attualmente che questo mezzo

1. Accresce il numero de' questuanti, cosicchè la limosina data ad uno ne fa comparire venti;

2. Divide inegualmente i soccorsi, cadendo la maggior parte di questi nelle mani di coloro che sanno fingere maggior apparenza di miseria, non di quelli che giacciono in maggior miseria reale;

3. Fomenta l'ozio, la crapula, la dissolutezza e tutti i vizj che tengono loro addietro;

4. Priva gl'indigenti vergognosi di quell'ajuto che potrebbero sperare dai loro simili;

5. Danneggia le fabbriche, togliendo loro molte mani suscettibili di lavoro;

6. Presenta l'odioso spettacolo di oziosi vagabondi, che guadagnano di più degli artigiani assidui e laboriosi (1).

In somma, se per soccorrere i poveri s'intende far passare una parte del superfluo dal lato in cui abbonda, al lato in cui manca il bisognevole, attualmente si vuole che il titolo di questo passaggio si rifonda in un lavoro, cosicchè tra i cittadini doviziosi da una parte e i poveri *validi* dall'altra non vi debba essere limosina, ma vero e reale cambio di valori.

---

(1) » È morto in Inghilterra un accattone chiamato Brookes che ha lasciato un'eredità del valore di quattro mila lire sterline (100,000 lire italiane). Alcuni anni addietro aveva acquistato, sotto il nome d'altra persona, una tenuta, dove aveva fabbricato quattro case, senza cessare di chiedere la limosina (Gazzetta di Milano 20 marzo 1817). « In nissuna storia si trova esempio d'un semplice operajo che col solo lavoro manuale sia giunto ad accumulare una somma sì vistosa;

I pessimi effetti prodotti dalle limosine manuali riescono un poco minori, ma non cessano nel sistema de' soccorsi promessi da' pubblici stabilimenti; e la ragione ne è palpabile.

V'ha nella natura umana una fortissima antipatia contro il travaglio continuo. Questa antipatia è vinta

1. Dal sentimento de' bisogni naturali;

2. Dalle idee di pulitezza e decenza;

3. Dal desiderio dell'indipendenza, dall'orgoglio ed ambizione;

4. Dal timore del disprezzo.

Se queste quattro forze agiscono riunite sulle classi medie ed elevate, sulle classi infime agisce sola la prima: quindi torre alcuni gradi a quell'unica forza, è accrescere d'altrettanti la tendenza all'ozio, l'antipatia al travaglio.

Ora quando regna la persuasione di soccorsi pubblici, scema il timore che sia per mancare il bisognevole.

L'uomo che spera un soccorso gratuito qualunque

1. Perde l'amore del travaglio;

2. Vende i suoi instromenti e le sue mobiglie;

3. Non pensa più nè all'ordine della casa, nè all'economia;

4. Rinuncia al sentimento dell'onore (1).

---

(1) Si leggono ogni giorno nelle gazzette parecchi articoli simili al seguente:

» Chambery 23 dicembre 1816.

» La città di Bonneville ha dato un bellissimo » esempio di pietà verso i poveri. Speriamo che » troverà molti imitatori. Essa ha aperta una so- » scrizione pella distribuzione di 300 minestre al » giorno agl' indigenti, cominciando dal primo feb- » braio sino al 15 luglio 1817 «.

Non si può abbastanza encomiare il desiderio di soccorrere i poveri; ma il mezzo impiegato dai cittadini di Bonneville non è certamente il più lodevole. L'esperienza di molti secoli ci dice che le distribuzioni giornaliere o settimanali che solevansi fare dai monasteri, in vece d'estinguere o diminuire la poveraglia, la riproducevano. Quindi i 300 poveri che riceveranno minestra sino al 15 luglio 1817

Allorchè esistono soccorsi pubblici, le persone più inerti impiegano tutta la loro abilità nel creare l'apparenza del massimo bisogno, onde estorcere la massima limosina. Da un lato l'indolenza cresce coll'abitudine e diviene insuperabile, dall'altro le forze decrescono coll'intemperanza.

L'indolenza divenuta insuperabile caccia molte giovani ai bordelli: l'abitudine dell'intemperanza annulla il potere di travagliare nell'età senile.

Dall'una causa e dall'altra aumento d'ammalati negli ospitali.

1.° Continueranno ad essere poveri dopo quell'epoca, e saranno più esigenti;

2.° Tormenteranno prima di quell'epoca i cittadini con nuove inchieste, e l'umanità poco avveduta di alcuni li seconderà;

3.° Cresceranno giornalmente, ossia saranno seguìti forse da altrettanti.

Dite lo stesso delle 70 famiglie che ricevono l'alimento dalla cucina d'un generoso Principe d'Europa.

Del resto, nelle città piccolissime, gl'inconvenienti de' soccorsi gratuiti riescono minori, perchè le conoscenze personali tendono a scemarli,

Considerando la cosa sott'altro aspetto, e interrogando sempre l'esperienza, ritroveremo che ove esistono soccorsi pubblici

1. Crescono giornalmente le pretese della plebaglia sfaccendata; tutti i suoi discorsi versano sull' inumanità de' ricchi.

2. Se il soccorso è accordato, viene ricevuto come una cosa dovuta, come un credito e senza riconoscenza. Se il soccorso è ricusato, quello che lo sollecitò, si riguarda come offeso; taccia di parzialità, d'ingiustizia, di corruzione, di frode i distributori, ne concepisce indignazione e ne conserva risentimento.

3. Più si estende tra la plebe l'idea che il pubblico dee prestare soccorsi gratuiti, più è forte l'impulso alla sedizione. Nell'Inghilterra, in cui la somma de' soccorsi pubblici è massima, la plebe si solleva per le cause più frivole, prestando pronto orecchio ai di-

scorsi di qualunque ciurmatore; da ciò la necessità della reazione militare (1).

4. La poveraglia cresce in ragione de' soccorsi che riceve. La tassa sui terreni pel soccorso de' poveri in Inghilterra è andata annualmente crescendo al punto da giugnere forse a tre milioni di lire sterline, e i poveri erano cresciuti in proporzione maggiore, anche prima dell'attuale decadimento delle fabbriche inglesi (2).

Riassunto de' mali prodotti dai gratuiti soccorsi pubblici.

1. Forze sottratte al travaglio.

2. Disposizioni al tumulto e alle sedizioni.

---

(1) Le vicende politiche successe in Inghilterra dopo la prima edizione di questo opuscolo, mettono in nuova luce le verità asserite nel testo.

(2) Vi fu un tempo in cui la Municipalità di Milano volle provvedere d'alloggio *a prezzo equo i cittadini più bisognosi*. Le innumerabili petizioni

3. Forze militari, o qualunque altra, necessarie per reprimerle.

4. Aumento nella popolazione dei bordelli e degli ospitali.

5. Aumento ne' ladri ed aggressori.

6. Aggravio immenso sui fondi.

7. Poveraglia riprodotta e crescente.

L'idea de' soccorsi gratuiti è tanto più fatale nelle diverse popolazioni, quanto è minore quel sentimento d'orgoglio e di fierezza che ci ritiene dal ricorrere all'altrui assistenza. L' imbecillità d'alcuni declamatori non s' accorge che le lodi date a *qualunque* specie di limosina diminuiscono la vergogna di ricercarla.

In ogni governo ben organizzato dovrebbe essere generale e costante la persuasione che ogni limosina ad una

---

che le fioccarono addosso, le contese che si suscitarono a questo proposito, fecero presto conoscere alla Municipalità l'imprudenza della sua condotta, e l'impossibilità d'eseguire le sue buone intenzioni.

persona *valida* è un delitto sociale (1); che questa o riceverà mercede per un travaglio, o morirà di fame: *qui non laborat neque manducet* (2).

(1) Mi è stato detto: supponete due famiglie composte come segue:

La prima di piccoli ragazzi	6	
Genitori attivi	2	
Avi impotenti	2	
Totale		10
La seconda di piccoli ragazzi	1	
Genitori attivi	2	
Totale		3

Supponiamo eguale e minimo il guadagno dei genitori attivi in ciascuna famiglia; è chiaro che questo guadagno diviso sopra *tre* individui basterà ai bisogni di ciascuno, diviso sopra *dieci* sarà insufficiente per tutti; dunque è necessario sussidiare con gratuite prestazioni le famiglie troppo numerose.

Rispondo che con questa obbiezione si cambia lo stato della quistione; giacchè il soccorso gratuito chiesto dalla prima famiglia è chiesto a titolo d'*impotenza* e d'*invalidità*; ora qui si parla di soccorsi gratuiti alle persone *valide* e si condannano. La possibilità di soccorsi gratuiti alle persone *invalide* si vede accennata alla pag. 109 della prima edizione e nella penultima di questa. Vedi anco il fine del capo 2 della II parte.

(2) Era questa la massima di Carlo Magno; in

Quindi S. M. l'Imperatore delle Russie, che va innestando il suo nome sulle grandi misure che accelerano i progressi della civilizzazione, ha accordata l'alta sua protezione alle *società che* in quel vasto impero *si sono proposto d'attivare i lavori*, e nel regno di Polonia ha regalato, per servire di fondo allo stabilimento di una *scuola veterinaria*, e d'una *scuola di mestieri*, i demanj dello Stato detti Warwizszew, Margmant, Auda e Bielany, con tutte le loro appartenenze.

S. M. l'Imperatore d'Austria realizzò eguali idee in Italia, degnandosi d'approvare gli sforzi delle congregazioni provinciali di carità, che dirette dalla congregazione centrale di Milano, tendono allo scopo sullodato.

una delle sue ordinanze si legge: *mendici per regionem vagari non permittantur. Sua quaeque civitas pauperes alito, illisque, nisi manibus operentur, quidquam dato.* Gaillard. Histoire de Charle Magne tom. III pag. 201.

L'ordine di Carlo Magno è conforme alle idee della Genesi: *in sudore vultus tui vesceris pane tuo;*

PARTE PRIMA

LAVORI.

I diversi modi, con cui si possono attivare i lavori, sono fecondi di risultati infinitamente diversi.

Quindi resta da discutersi quali sieno i mezzi più spediti, più efficaci, più economici per somministrare lavoro ai poveri che ne dimandano.

Una serie di lavori può essere ordinata

1. Dai Governi, o dalle congregazioni che li rappresentano;
2. Dai consueti fabbricatori;
3. Dai privati cittadini.

Prima d'esaminare ciascuno di questi mezzi d'esecuzione, conviene ricordarsi,

1. Che da qualunque cassa sieno emessi i capitali a favore de' poveri,

in qualunque modo vengano raccolti, qualunque sia il metodo del riparto, *escono sempre dalla borsa de' cittadini*;

2. Che la somma de' lavori da attivarsi non debbì essere in proporzione degl' individui che si presentano disoccupati, giacchè, come tutti sanno, alcuni non lavorano, piuttosto per mancanza di volontà che d' occasione, il che è provato dai questuanti che vanno attorno per le contrade anche nelle città, in cui i pubblici stabilimenti li chiamano ai lavori.

CAPO PRIMO.

Lavori ordinati dalle Congregazioni di carità.

Dachè lord Hale progettò, un secolo fa, le note case d'industria, questi stabilimenti si estesero in Inghilterra, Scozia, Alemagna, Francia ed Italia. Il celebre Rumford gli accre-

ditò a Monaco, il barone Voght in Hambourg, S. M. l'Imperatore e Re a Vienna. (1)

Scopo di questi stabilimenti fu di prestare lavoro a chiunque ne abbisognasse, onde torre ogni pretesto alla mendicità vagabonda; quindi *riconoscendoli per utili e necessarj* in qualche

(1) Nell' opuscolo intitolato: *Tableau historique de l'Institut pour les pauvres de Hambourg*, si legge:

„ Ce précis a été rédigé et imprimé par l'ordre de S. M. l'Empereur d'Autriche, à la suite „ d'un entretien particulier qu'elle eut avec le „ Baron de Voght, un des principaux fondateurs „ de l'Institut dont nous parlons. Sa Majesté lui „ ayant demandé de donner quelques directions „ à une commission nommée par Elle pour organiser les établissemens de charité de Vienne, „ M. de Voght ne crut pouvoir mieux répondre „ au désir de l'Empereur qu'en mettant sous les „ yeux de la commission ses rapports annuels sur „ l'état de l'Institut de Hambourg. La rédaction „ de ces diverses mémoires fut confiée à M. de „ Bianchi sécretaire du cabinet de S. M., et la „ bronchure qu'on va lire est le résultat de son „ travail ".

caso, resta a discutersi, se convenga scemarli *progressivamente*, in vista delle imperfezioni che loro s'attribuiscono.

Se si presta fede ai più recenti scrittori d'Inghilterra, le case d'industria

1. Hanno triplicata in quell'isola la spesa pel mantenimento de' poveri;

2. Senza diminuire il numero de' mendicanti e vagabondi.

È chiaro che la somma de' vantaggi e degl' inconvenienti di queste case, e la loro influenza sui moti dell'industria privata, sarà diversa, secondo che sarà

1. Più o meno perfetta la loro organizzazione;

2. Più o meno lunga la loro durata.

Siccome però i vantaggi d'un progetto eccitano la voglia di realizzarlo e di estenderlo *anco in situazioni non affatto propizie*, cosicchè talvolta gli

stessi *villaggi* vogliono imitare l'esempio delle *capitali*; quindi sarà utile l'esaminare quali sono gl' inconvenienti da cui non è possibile liberare gli stabilimenti suddetti.

Dapprima partiamo dall' idea che l'organizzazione delle case d'industria sia perfettissima, e la loro durata costante, ed osserviamone le conseguenze.

I. Allorchè vengono erette case d'industria

1. Si occupano ed allestiscono edifizj per l'esecuzione de' lavori;

2. Si comprano macchine e materie prime;

3. Si custodiscono le materie prime e i prodotti fabbricati;

4. Si procura smercio ai prodotti suddetti;

5. Si pagano e le persone e le cose necessarie per l'andamento d'una grande azienda.

Queste cinque operazioni si eseguiscono nelle case d'industria, come

si eseguiscono nelle case de' consueti fabbricatori. Dunque

1. A misura che crescono i lavori in quelle, debbono proporzionatamente scemare in queste;

2. I nuovi valori attivati nelle prime (per es. le macchine) riducono a non-valore i già esistenti nelle seconde;

3. Tutti poi sanno che i Governi non fabbricano giammai con vantaggio se non se quando fabbricano con privilegio. Allorchè i Governi vogliono fabbricare ciò che si fabbrica dagl' intraprenditori, quelli perdono là ove questi guadagnano.

Il vantaggio di fabbricare in grande, proprio de' pubblici stabilimenti, resta più che distrutto dai danni dell' infedeltà, dell' incuria e della resistenza. Infatti per quanto intenso si voglia supporre lo zelo de' pubblici sorveglianti ed impiegati, non giunge giammai ad uguagliare la vigilanza del

privato interesse. Quindi alcuni scrittori dicono,

1. Che il lavoro medio d'un individuo nelle case d'industria le meglio organizzate, non giunge ad un terzo del lavoro medio eseguito da un operajo libero;

2. Il mantenimento del primo individuo costa un terzo di più del mantenimento del secondo.

Benchè questi due risultati dipendano dai metodi d'esecuzione, ciò non ostante è fuori di dubbio

1. Che le macchine e le mobiglie di qualunque specie debbono soggiacere a maggiori guasti nelle case pubbliche che nelle private;

2. Che le razioni, bastanti per le persone più vigorose, lasciano un superfluo per le meno vigorose, e che non si raccoglie a vantaggio dello stabilimento.

II. L'unione di tanti sfaccendati, abitualmente neghittosi e corrotti, diversi d'indole, di sesso, di età

1. Riesce nociva alla salute;

2. Non è favorevole al costume.

Anche questi due inconvenienti dipendono dai metodi d'esecuzione, ma è fuori di dubbio che per ridurli a zero, conviene aumentare la spesa.

III. Le case d'industria, collocate nelle città, se riuniscono molti individui, staccano la popolazione dal luogo della nascita, mentre le fabbriche de' mercanti, disperse per le ville e pe' borghi, lasciano la popolazione al suo posto.

Se le case d'industria prestano alloggio, sorge la spesa pe' letti e corrispondenti mobiglie, mentre simili cose rimangono senza uso in alcune case private.

IV. Le case d'industria eccitano non di rado i riclami de' consueti fabbricatori,

1. Perchè talvolta spinte dal bisogno, vendendo a prezzo troppo basso, privano del dovuto lucro i fabbricatori privati;

2. Perchè diminuendo il concorso ne' lavoranti, accrescono le mercedi.

Perciò negli stabilimenti più accreditati si pose per massima che il guadagno al quale un lavorante qualunque (uomo, donna, ragazzo) potrebbe aspirare, sarebbe *minore del guadagno medio che potrebbe conseguire nelle fabbriche private*. Seguendo opposto metodo, il concorso agli stabilimenti pubblici farebbe morire di consunzione le fabbriche private, ed esaurirebbe i fondi della beneficenza.

V. Sia umanità degli amministratori, sia interesse degl' impiegati, questi stabilimenti, se durano molto, divengono un aggravio generale per l'aumento delle spese, ed una crescente passività.

VI. Vi sono molte persone vergognose che non amano confondersi colla poveraglia e che mancano di lavori e di sussistenza.

VII. Se poi l'organizzazione delle case d'industria è tale che la sorte d'un lavorante occupato in esse sia migliore della sorte d'un lavorante libero, allora questi stabilimenti divengono una lotteria a cui giuocano con loro perdita tutti gl'infingardi. La speranza d'entrare in questi stabilimenti

1. Cagiona la perdita di 100 giornate a 100 concorrenti ad un posto vacante che sarà ottenuto da un solo, perdita totale e in via media fr. 10,000;

2. Paralizza le forze dell'industria in ragione dell'apparenza d'ottenerlo;

3. Impedisce la formazione de' fondi di riserva, in ragione de' posti eventuali, che possono rimanere vacanti;

4. Assoggetta a danni irreparabili quelli tra i suddetti aspiranti, che vengono colti da una sventura privi di fondo di riserva.

VIII. Lo stabilimento che abbia ottenuto maggiori voti e maggior cre-

dito; si è quello d' Hambourg. Ora questo stabilimento, a norma del prospetto che ne venne presentato al pubblico, suppone

1. Cento ottanta commissarj sparsi pe' quartieri di quella città;

2. Visite quasi giornaliere nelle case dei poveri;

3. Notizie da assumersi presso i vicini per verificare le petizioni;

4. Informazioni da chiedersi ai medici e chirurghi sulla salute de' poveri;

5. Numerose quistioni da farsi ai petenti;

6. Migliaja di piccoli conti da tenersi per materie affidate ai poveri e lavori prodotti;

7. Commissioni per la compra delle materie, ed esame de' lavori;

8. Un' assemblea di direttori, a' quali si uniscono de' borghigiani;

9. Rapporti de' cent' ottanta commissarj all'assemblea de' direttori;

10. Risposte ai rapporti de' commissarj.

. . . .

Tante mani, tante ispezioni, tante ricerche, tante petizioni, tanti conti, tanti piangistei . . ., a dir vero, mi spaventano, e mi fanno supporre una macchina complicatissima. Io veggo da un lato 200 uomini dabbene che lottano tra i sentimenti benevoli del loro animo e i rigidi doveri del loro stato, dall'altra tre in quattro mila persone, cui si è data una spinta a mentire, e tutte occupate a sciorre giornalmente questo problema: *trovare il modo di sorprendere la buona fede degli amministratori*, e che si lambiccano il cervello per riuscirvi.

Additando gl'inconvenienti cui in *altri* paesi andarono soggette le case d'industria, non è mio scopo di negare nè i vantaggi che possono produrre, nè la possibilità di simplificarle, e non ignoro che sotto la direzio-

ne di abili architetti anco i vecchi casolai possono acquistare bella apparenza, ed a più usi adattarsi in ragione delle circostanze. Io volli soltanto prevenire il lettore contro *la voglia di generalizzare* sì naturale allo spirito umano, e che talvolta *impedisce di pensare ad altre combinazioni* suscettibili di eguali o di maggiori vantaggi (1).

(1) Si ragiona assai male sull' indole delle case d' industria, quando s' appoggia il raziocinio ai rapporti di Rumford. E' noto che questo illustre fisico fu il promotore dello stabilimento di Monaco. Ora l' esperienza ci dice che lo zelo e il disinteresse d' un primo istitutore è quadruplo, decuplo, centuplo dello zelo e del disinteresse che si può *ragionevolmente sperare dagli uomini comuni.* Non alla corta durata degli stabilimenti di Monaco e d' Amburgo appellerà il filosofo, ma all' esperienza d' un secolo in tutte le città dell' Inghilterra. Ora questa esperienza non è troppo favorevole alla case suddette. In una città grande ove molti occhi osservano gli stabilimenti pubblici, e molte voci declamano contro gli abusi, si può sperare che la malversazione e la negligenza negli agenti cui sono affidati, non dico cesserà,

CAPO SECONDO.

Lavori presso i consueti fabbricatori.

Le limosine distribuite dai parrochi od ispettori, le somministrazioni di vitto in luoghi pubblici, le case d'industria .... sono tanti documenti visibili e palpabili che dicono ai pove-

ma saprà coprirsi con velo decente e ritenersi entro certi limiti: ma ne' piccoli comuni di campagna la speranza sarebbe forse delusa. Non è raro il caso che un solo possidente, non sempre ottimo di cuore, riunisca nelle sue mani la somma delle cose; che l'amministratore, il cancelliere, il segretario il pagatore sieno parenti, ed a vicenda convengano nel far prevalere il loro privato interesse a danno pubblico. Se i piccoli municipj giungon per sino a trascurare lo stato delle strade sì necessarie al movimento delle loro derrate, alla conservazione del loro bestiame, alla rapidità de' lavori campestri, si può forse credere che maggiore zelo, sollecitudine maggiore otterranno da essi, le case d'industria? Io desidero che l'esperienza smenta il principio: *Quae communiter administrantur, communiter negliguntur.* — Intanto io posso attestare che in un comune dell'Olona è andato a monte il progetto d'un canale necessario alla popolazione, perchè a qualche grosso possidente dispiacque la spesa, benchè minima.

ri: il pubblico s'occupa de' vostri bisogni. Ora dalle cose dette risulta,

---

Non ommisero i Governi d'interessare l'amor proprio de' presidi de' pubblici stabilimenti con privilegi ed onori, ma il successo non corrispose ai desiderj. L'*esperienza* ha dimostrato che l'*uomo ricco ricevendo gli onori, abbandona non di rado l'esecuzione de' doveri ai subalterni. L'ardore pel pubblico servizio si trova in esso in collisione col desiderio de' comodi e de' piaceri*; quindi fortissimo ne' primi mesi si stanca ne' seguenti, talvolta s'assopisce, e talvolta anco s'estingue; all'opposto l'interesse delle persone stipendiate ne' suddetti stabilimenti, e delle quali non si può far senza, rinforzandosi giornalmente non trascura le eventualità di guadagno e riesce a crearle. *Nella lotta tra due forze, una delle quali decresce sino a zero, l'altra cresce indefinitamente, quale sarà la vincitrice?* L'*esperienza* dimostra che alcuni subalterni più destri, talora abusando della buona fede de' superiori, talora adescando il loro amor proprio con giornaliere adulazioni, finiscono per impadronirsi degli affari. Sembra quindi che non convenga ricorrere agli stabilimenti suddetti se non se quando è impossibile di conseguire con altre combinazioni lo scopo desiderato. Fuori di questi casi rarissimi accrescere gli accennati stabilimenti, è accrescere senza bisogno le *collisioni tra l'interesse e il dovere*, è creare tentazioni per la frode e darle il

che più si rinforza questa persuasione nella mente de' poveri, più decresce

---

potere di realizzarsi, è scemare l'attività d'una parte de' cittadini a danno dell'altra (*Lavoro eterno paga il Governo*, ci dice un proverbio popolare).

Pretendere che le case d'industria sieno utili in quanto che presentando maggiori guadagni ai loro lavoranti, costringono i fabbricatori privati ad imitarle, è pretendere che zoppichino i secondi perchè zoppicano le prime, è rovinare immediatamente i piccoli fabbricatori, in conseguenza i loro industri operai; è dare de' vantaggi agli esteri nella fabbrica, e quindi nello smercio delle manifatture analoghe, in conseguenza indebolire i nazionali sui mercati terzi, è far nascere la necessità di opposizione daziaria, acciò non succumbano nel mercato interno, è costringere i consumatori a pagare 10 ciò che si potrebbe ottenere con 8, è alimentare una popolazione *superflua ed inerte* a danno della popolazione *industre ed attiva*. Le mercedi debbono crescere con aumento di lavori d'ogni specie, il che concilia possibilmente gli opposti interessi del fabbricatore, dell'operajo e del consumatore ma *questi lavori debbono restare sotto la sorveglianza dell'interesse privato*, altrimenti finiscono per essere gravosi a tutti, salvi gl'impiegati che li dirigono. Perciò i Governi più saggi, in vece di fabbricare strade essi stessi, le comprano per così dire già fabbricate dagli appaltatori, conoscendo

l' attività nelle loro braccia. È quindi cosa evidente che fa d'uopo soccorrere

---

che questo metodo è più economico. Si dica lo stesso del panno che abbisogna alle truppe, dell' alimento pe' carcerati „ e di tante altre cose *sino al limite della possibilità e della convenienza.*

È fuori di dubbio che ciascuno può erigere fabbriche private, ed è cosa utile che queste crescano sino al punto di *saziare la dimanda*; ma se i fabbricatori privati, senza rovinare sè stessi, si fanno una guerra che riesce vantaggiosa al pubblico, la cosa non procede così colle case d' industria: alimentate esse col danaro de' cittadini, il loro dispendio riesce un danno generale per tutti, ed un danno particolare per gl' intraprenditori che fabbricano le stesse manifatture. Se poi queste sono vendute a *prezzo minore del costo*, come non di rado succede, i fabbricatori privati debbono necessariamente ritirarsi, il che vuol dire togliere i mezzi di sussistenza ai loro operai.

È poi necessario molto coraggio per dire a proposito delle case d'industria: *moltiplicandosi le manifatture, si anderà in proporzione dilatando il loro commercio.*

Questa proposizione rovescia l' andamento ordinario delle cose: non sono le manifatture che dilatano il commercio, ma il commercio dilata le manifatture. Gl' Inglesi hanno i loro magazzini pieni di mercanzie; vediamo forse perciò dilatarsi il loro commercio? L' aumento delle manifat-

i poveri, quasi direi, senza che s'accorgano d'essere soccorsi (1).

Ciò posto: ammettiamo per un istante la supposizione che sia in nostro potere di far crescere la somma de' lavori nelle fabbriche private in modo che nessun individuo resti disoccupato, se ha voglia di lavorare.

Posta questa supposizione, per realizzar la quale si additerà tosto il mezzo,

1. Cessa il bisogno delle pubbliche

---

ture, non crea i consumatori, ma i consumatori animano le manifatture, mostrando eventualità di guadagno agl'intraprenditori. Crescono forse le ernie in ragione de' cinti, le sciatiche in ragione de' cerotti, gli storpj in ragione delle stampelle, gli uomini ricchi in ragione delle carrozze che si possono fabbricare? È fuori di dubbio che l'aumento delle manifatture non crea mai il *potere* di comprarle, e solo in qualche caso, può eccitarne il *desiderio*. Ora chi dice commercio ossia vendita dice compra ossia *potere* più *desiderio*.

(1) Fortunatamente i poveri non leggono le gazzette, ma se essi le leggessero, o avessero notizia di tanti non troppo sensati progetti di soccorsi gratuiti ai poveri, io sono persuaso che questi crescerebbero al punto che la metà della popolazione resterebbe colle mani alla cintola.

case d' industria, cioè si risparmia la spesa per edifizj, macchine, mobiglie . . . ;

2. Si sostituisce l'attività del fabbricatore all' indolenza dell'impiegato;

3. Si ottiene la stessa somma di prodotti con maggiore economia e speditezza:

4. Si provvede ai poveri sì vergognosi che non vergognosi;

5. Ci liberiamo dalle nojose indagini sulle private famiglie;

6. Rendiamo nulla nel povero la tentazione e l'abilità di mentire;

7. Si apre più largo campo ai guadagni de' poveri, giacchè, come abbiamo veduto, questi guadagni nelle case d' industria debbono essere bassi, acciò non divengano nocivi;

8. Nessun cambiamento succede nel sistema delle abitudini popolari;

9. Nessun aumento nelle stolte pretese della poveraglia;

10. Si cancella ogni idea di *limosina*, e si tiene viva quella della *mercede*.

Ora i fabbricatori somministreranno ai poveri la stessa somma di lavori come per l' addietro, se ottengono lo stesso smerciò. A misura ch' essi votano i magazzini, ricercano mani per riempirli; a misura che incassano capitali, li distribuiscono sui lavoranti.

Dunque uno de' mezzi più spediti, più efficaci, più economici per soccorrere i poveri, non consiste nel somministrare zuppe alla Rumford, distribuire danaro ai più bisognosi, aprire case di ricovero . . . , ma nel *comprare manifatture dai fabbricatori.*

Si può dunque dire alle tante associazioni di beneficenza che si agitano per l' Europa, onde soccorrere i poveri, e che aprono case d' industria per occuparli: „ Erigendo una casa d' industria voi impiegate un capitale che si divide sui poveri e si cambia colle manifatture da essi fabbricate, per es. panno, tela, scarpe . . . . Ora siccome voi fabbricherete *sempre* con

maggiore spesa che non fabbrichino gl' intraprenditori particolari, perciò in vece di fabbricar voi stesse il panno, la tela, le scarpe..., datene la commissione ai consueti fabbricatori, e cominciate a pagare col capitale accennato; in breve esporrò il modo d' accrescerlo e farlo circolare. In ultima analisi l'effetto sarà lo stesso; il povero sarà stato soccorso col mezzo del travaglio; il vostro capitale si sarà convertito in tela, panno, scarpe... Risparmiando la spesa per edifizj, macchine e mobiglie, potrete comprare maggior quantità delle accennate manifatture; insomma *comprate in vece di fabbricare*: la differenza è piccola nelle parole, ma immensa nelle cose; spieghiamoci meglio.

Sia *A* il numero de' poveri che supponete mancanti di travaglio, per esempio 100,000. Voi esaminate quali rami di lavoro *B* sono più languenti e più facili da eseguirsi; poniamo a

cagione d' esempio il lanificio. Voi calcolate presso a poco quante braccia di panno grossolano (e dirò in breve la ragione per cui preferisco questa qualità) possono essere fabbricate dai suddetti operai da gennaio a luglio, e ne date la commissione ai consueti fabbricatori con norme e condizioni specificate, e tali da essere certi che il panno che vi verrà somministrato in febbraio, marzo, aprile, maggio ..., sia realmente fabbricato di recente. Voi potete egualmente dare la commissione di 500,000 braccia di tela di lino o stoppa, d' un milione di paja di grosse scarpe, di 100,000 cappelli ..., insomma di *qualunque altra manifattura*, avvertendo che i detti numeri sono posti a foggia d' esempio, cosicchè voi dovrete accrescere o scemare le commissioni *B*, a misura che sarà più grande o più piccolo il numero *A* delle persone disoccupate.

Poste queste commissioni, qualunque persona *valida* che *vorrà*, *potrà* lavorare, e questo basta, giacchè

Da una parte mi attengo al principio: *qui non laborat neque manducet*:

Dall' altra sono persuaso che il miglior mezzo per moltiplicare i disordini sia la voglia di annullarli tutti.

Ma cosa faremo, mi si dirà, del panno comprato e di tante altre manifatture ?

Prima risposta.

Dapprima si può rispondere: voi farete del panno comprato presso i consueti fabbricatori, quell' uso che fate del panno fabbricato nelle case d' industria. E quand' anco non fossi per aggiungere in breve miglior risposta, sarebbe sempre meglio per voi comprare che fabbricare, come è meglio preferire la strada diritta alla storta, il metodo più spedito al più lun-

go, la misura più economica alla più dispendiosa.

Prima d'innoltrarci, mi sia permesso di trascrivere un articolo delle gazzette Francesi.

» Parigi 21 dicembre 1816.

» Scrivono da Lione che lo zelo » di tutti gli abitanti di quella vasta » città per concorrere al sollievo degli » operai *mancanti di lavoro* in questi » tempi di miseria, ha riempita la » soscrizione apertasi a tal uopo sotto » gli auspicj del Governo. La cassa » dell' uffizio di beneficenza ha già » ricevuto 180,000 franchi, che verranno impiegati a benefizio dei capi di numerose famiglie, sprovveduti di modi onde alimentarle. I » capi delle fabbriche ebbero l' incarico di somministrare tutti i ragguagli opportuni sui bisogni e sulla condotta de' loro operai meritevoli d'assistenza. «

Lodando la generosità de' Lionesi, si può dimandare agli amministratori,

1. Se la miseria proviene dalla *mancanza di lavoro*, per quale motivo non ordinate ai fabbricatori tanto setificio per 180,000 franchi, in vece di distribuirli *gratis* sui bisognosi, commettendo l' *enorme sbaglio di sostituire la limosina alla mercede*, e facendo prevalere l'idea che dalle persone *valide* si può ottenere soccorso senza lavoro?

2. Per qual motivo volete costringere 5000 poveri a perdere una giornata o il di lei corrispondente valore

a) Nel ricercare le fedi di povertà, e le raccomandazioni de' loro capi-bottega;

b) Nel fare scrivere una petizione commovente che amareggi il vostro animo;

c) Nel comprare la carta, pagare lo scrittore e chi compose la petizione?

3. Per quale motivo volete porre 5000 poveri nella necessità di creare 10,000 menzogne?

4. Per quale motivo volete prendervi la pena di esaminare 5000 petizioni, ed assumere notizie sullo stato economico de' petenti?

5. Per quale motivo volete esporvi alla taccia di parzialità e d'ingiustizia dal lato di persone, le cui pretese crescono in ragione di ciò che ricevono?

. . . .

Volete voi soccorrere realmente i vostri poveri? *Non parlate di soccorsi*, ma *date delle commissioni ai capi delle vostre fabbriche* (1); dimandate nuove

---

(1) Dopo la prima edizione di questo opuscolo, le gazzette Francesi sotto la data di Parigi 22 febbrajo 1817 dicono: » S. M. (il Re di Francia) » ha assegnato una somma di 27,100 fr. sul bilan» cio della sua casa, per essere impiegata in *com-* » *missioni di stoffe in seta* nel dipartimento del » Gard. Questa benefica provvidenza incoraggia i » rinomati setificj di quel paese e principalmente » quelli di Nimes. «

Sotto la data di Londra le gazzette d'Inghilterra dicono: » il benefico pensiero di giovare ai » poveri operai di Spitalfields determinò molte

manifatture seriche, secondo campioni determinati: più cresceranno le vostre commissioni, più porrete in istato i lavoranti d'esigere alte mercedi. Volete che i 180,000 fr. divengano 400,000? Forse la cosa non sarà difficile, se darete manifatture seriche a quelli che fecero offerte, e in ragione delle offerte, cioè se *per ottenere valori darete valori*. Col vostro metodo voi chiamaste in soccorso la compassione; col metodo ch' io vi consiglio, alla compassione s'unisce la forza dell' interesse; v'è dunque probabilità che il prodotto sarà maggiore.

Seconda risposta.

Vediamo ora se vi sono altri metodi per procurare smercio alle manifatture di qualunque specie comprate dalle associazioni di carità.

» persone ad *ordinar loro diversi lavori*. Distin-
» guonsi particolarmente le LL. AA. RR. la prin-
» cipessa Carlotta e il principe di Coburgo, che
» ordinarono due mila *canne* di stoffe di seta «.

Ragion vuole 1. che si cominci dai casi più semplici, 2. che si profitti de' *metodi già noti*, onde torre di mano agl' imbecilli la solita obbiezione della *novità*.

Primo metodo.

I. Allorchè, per esempio, voi invitate il pubblico al teatro per sentire una celebre cantatrice, prevenendolo che il prodotto sarà versato nella cassa de' poveri, voi avete due forze favorevoli

1. L' amor del piacere,

2. La compassione pe' poveri,

ed avete una forza contraria, l' interesse, costretto a sborsare cinque franchi pel biglietto d' entrata.

Ora è cosa facile il capire che si può far uso delle due forze favorevoli e neutralizzare la contraria, con aumento di prodotto. Infatti supponete che si dica: chiunque potrà entrare

in teatro per sentire la sullodata cantatrice, purchè si presenti con gilet e pantaloni di panno grossolano comprato dalla congregazione della carità. La di lei ricevuta servirà di biglietto d' ingresso, e sarà consegnata alla porta. — Si potrebbe aggiungere: *è permesso ai più poveri* l' entrare con semplice gilet del panno suddetto. — Ora siccome sono pochi quelli che amino dichiararsi poveri, perciò la maggior parte si presenterebbe con gilet e pantaloni.

Per eguale motivo potrete chiedere che le donne entrino con farsettino del suddetto panno garantito dalla soprindicata cautela. Con questo metodo

1. È procurato smercio al panno grossolano,

2. È diffuso lavoro sulla classe de' sarti,

3. *Lo spettatore uscendo dal teatro, conserva il valore con cui entrò,* mentre col metodo ordinario esce con cinque franchi di meno.

Siccome poi le persone che nell' accennata o simile occasione si presenterebbero al teatro, sono per la massima parte dotate di qualche superfluo, quindi molte non volendo far uso di quel gilet, di que' pantaloni, di que' farsetti grossolani, *li venderebbero a minor prezzo*, *il che andrebbe a vantaggio delle persone più povere*, non per titolo di *limosina*, ma per eventualità di *cambio*, e in ragione di *contratto*. Succederebbe di molti de' suddetti abiti ciò che succede del pane de' soldati; egli è venduto a basso prezzo alla povera gente.

Chiamate ora improvvisatori, concertate compagnie per danze, *aprite le pubbliche Arene*, e permettete l'entrata a chiunque si presenta come sopra e coll' indicata cautela, cioè con nuovo biglietto delle congregazioni di carità, finchè sia esausta la massa del panno o fustagno comprato da esse (1).

---

(1) È stato dimandato: *chi farebbe la spesa dell'orchestra e dell' illuminazione?*

Il metodo proposto non s' allontana dalle nostre abitudini (circostanza necessaria per alcune persone le cui idee hanno la celerità della tartaruga). Infatti e per esempio, l'uso attuale vieta l'entrata nelle feste da ballo del teatro della Scala in Milano a chi non ha indosso un ridicolo *dominò* di seta, che i particolari *prendono a nolo* dai rigattieri, pagando dalle 3 alle 18 e talvolta più lire *per sera*. — Non

Ed io dimanderò: chi ha fatta questa spesa, allorchè abbiamo sentito nel teatro Filo-Drammatico l'improvvisatore Sgricci? Allorchè il *circolo* de' mercanti procurò al pubblico il gratuito piacere di sentire le melodie della signora Grassini? Allorchè varie compagnie diedero feste da ballo senza richiedere alcun pagamento? Allorchè negli scorsi anni fummo chiamati agli spettacoli dell'Arena? Allorchè furono aperti i teatri *gratis* ovvero i balli popolari ne' pubblici giardini. . . . Le società gratuite per suoni, canti, danze, rappresentazioni sceniche, conversazioni. . . . si formano in Italia, si può dire, *naturalmente*. Il nostro felicissimo clima sviluppa in tutti un bisogno generale di piaceri gentili, e non saranno mai necessarie molte spinte governative per procurarne l'occasione.

potrebbesi dunque con molto maggior ragione negare l'entrata come sopra a chi non avesse, per es., pantaloni di fustagno o di panno grosso comprato seralmente dalla congregazione di carità, e garantito colla suddetta ricevuta?

Osservate le differenze tra i due metodi:

1. I pantaloni resterebbero al proprietario, mentre il *dominò* torna nel giorno seguente al rigattiere.

2. I pantaloni servirebbero per una sola volta, giacchè si richiederebbe nuova ricevuta della congregazione per ogni sera, mentre lo stesso *dominò* serve per più volte, *benchè costringa a ripetuti sborsi serali.*

3. L'obbligo de' pantaloni suddetti diffonderebbe guadagno sopra 10 classi di persone, mentre l' obbligo del *dominò* diffonde guadagno sopra la sola classe de' rigattieri.

Le braccia di panno e di fustagno smerciato rappresenterebbero la som-

ma de' pubblici piaceri. Quindi le suddette congregazioni della carità si potrebbero con maggior ragione denominare congregazioni dell' allegria. Esse non s' occuperebbero di privati piangistei, ma procurerebbero di trarre danari dalle tasche del pubblico, per la via non fallibile del piacere (1).

---

(1) A questo progetto è stato opposto che non essendo egli troppo conforme alla vanità de' ricchi, troverebbe ostacolo nell' esecuzione. Rispondo dunque

1. Nel verno noi usiamo portare due abiti, l' uno de' quali copre interamente l' altro; quindi il progettato gilet ed i calzoni di panno grossolano possono restare nascosti in modo che anche il più pitocco abbia il diritto apparente di dire: ammirate quant'io son ricco. Ciò che dico degli uomini ditelo delle donne, giacchè coi loro consueti *scials* coprono qualunque farsetto.

2. Chi mai non vide in tempo di carnevale delle persone ricchissime passeggiare pel teatro in abito da paesano, anche senza la maschera sul volto?

3. Con somma facilità si può soddisfar la vanità de' ricchi e scioglierli dall' obbligo di presentarsi in pubblico con gilet e calzoni di panno grosso-

Il numero, l'indole, l'intensità dei momenti piacevoli che verrebbero pro-

lano o di fustagno, contentandosi che esibiscano l'attestato d'averli comprati dalla congregazione della carità, il che è la base fondamentale del progetto.

4. L'obbiezione partendo dall'indole generale della vanità, non calcola le modificazioni che la vanità subisce nelle circostanze progettate. Io non propongo che i ricchi passeggino tutti i giorni per la città con gilet e calzoni di panno grossolano o di fustagno, ma propongo che la prammatica gli assoggetti a questa condizione, nell'istante in cui sono agitati dal *desiderio vivissimo* di conseguire un piacere. La storia ci presenta mille fatti comprovanti che la vanità si piega anche alle apparenze *momentanee* della povertà, quando la prammatica le serve di scusa; ne accennerò due soltanto, dedotti da circostanze opposte:

1. La storia ci dice che i padroni nelle feste saturnali di Roma non solo vestivano abito apparentemente meschino, ma eseguivano persino le operazioni solite eseguirsi dai servi, il che noi non crederemo possibile, partendo dalla sola idea della vanità.

2. Chi mai non vide sulla fine dello scorso secolo delle persone ricchissime comparire in pubblico con lungo informe abito grossolano solito a portarsi nel momento delle processioni dai socj

curati al pubblico dalle combinazioni più o meno felici, immaginate dalle congregazioni suddette, dipenderebbero dalle diverse circostanze de' diversi paesi. Ma in mezzo a questa diversità sussisterebbero due cose essenziali:

1. La commissione di tante braccia di panno o di fustagno data ai fabbricatori, e da eseguirsi entro le epoche A, B, C...;

2. L' *annuncio preventivo* al pubblico che nelle epoche A, B, C vi sarebbero determinati spettacoli piacevoli, colla condizione, a chi bramasse intervenirvi, di presentarsi con

---

delle attualmente estinte confraternite? Ora se il desiderio del piacere, nella massa generale degli uomini, è più intenso del desiderio della divozione, ho diritto di conchiudere che se questi seppe più volte, autorizzato dalla prammatica, fare tregua colla vanità, molto più riuscirebbe quello in proporzione della forza maggiore — Se non che, come si disse, si può ottenere il bramato scopo senza il sacrifizio suddetto.

prescritto *costume* di panno o di fustagno (1).

---

(1) I lettori saggi non hanno bisogno d'essere avvertiti che a queste stoffe si possono sostituire qualunque altre.

Dopo questo avvertimento che si trova nella prima edizione, non mi possono essere attribuiti i falsi giudizj che corsero per l'animo d'alcuni lettori poco riflessivi. Si vede qui che lungi dal ristringere i *costumi* nelle indicate circostanze al panno grossolano od al fustagno, io l'estendevo a qualunque altra stoffa nazionale, acciò questa colla scorta d'un *desiderio vivissimo* e in un' *occasione interessante* ottenesse nel consumo la preferenza sulle estere, e quindi procurasse occasione di lavoro a' nostri artisti.

I ricchi dunque cui non piacessero i gilet ed i calzoni di panno grossolano o di fustagno comparirebbero con gilet e calzoni di seta o d'*altra* stoffa nazionale, quindi in vece di tre *sottabiti* comprati da un ricco in una stagione, ne conteremo otto o dieci. I meno ricchi farebbero uso di *costumi* di più basso valore, ma sempre con aumento di consumo nazionale, e quindi di travaglio per la povera gente.

A fine di non allarmare la piccola invidia e non usurpare le idee altrui, prevenni i lettori che proponevo de' *metodi già noti*. In fatti *sono circa sette lustri che si danno in Inghilterra feste da*

In questo modo le congregazioni dell'allegria soccorrerebbero i poveri, mostrando di dimenticarli, e di occuparsi esclusivamente de' piaceri del pubblico.

II. Alle accennate *combinazioni che portano merci tra le mani de' ricchi sotto la forma d'abiti grossolani col doppio scopo 1. di promovere i lavori; 2. di farli cadere diminuiti di prezzo tra le mani dei poveri*, si possono unire altre combinazioni parimenti note, onde facilitare lo smercio delle tele, scarpe, calze, cappelli, berrette ed altre manifatture egualmente facili, ordinate dalle congregazioni della

---

ballo, nelle quali non è lecito entrare se non se con abito di determinata stoffa nazionale, garantita dal biglietto del fabbricatore che la vendette. Questo fatto che si trova in cento libri, che è stato riportato più volte dalle gazzette, non era noto a tutti i miei lettori; quindi alcuni d'essi dichiarando chimerico il mio progetto, lasciarono inavvertentemente cadere il velo che copre la loro *scienza*.

carità, e da determinarsi *a norma delle circostanze de' paesi*.

Neutralizzando la forza contraria dell'interesse privato, le congregazioni ritroveranno forze favorevoli ai loro fini

1. Nell' amore degli spettacoli adescato, come ne' casi antecedenti, con proporzionate e congrue gradazioni dalle prime classi sociali sino alle ultime;

2. Nel desiderio di divenir ricchi in poco tempo e con pochi sacrifizj, da cui nasce la smania per le lotterie;

3. Nel desiderio di comparire ricchi e generosi.

Perciò le suddette congregazioni consultando il genio, l'indole, i costumi de' popoli, in mezzo di cui si trovano, uniscono agli accennati spettacoli (festa della bellezza, della grazia, della gioventù, amicizia, riconoscenza....; combattimenti di tori, corse di cavalli, accademie di suoni e canti...), uniscono, dissi, diverse

specie di lotterie, nelle quali non si giuocano danari, ma biglietti rappresentatori delle merci suddette dal minimo al massimo valore. Quindi

1. Chiunque potrebbe entrare nei suddetti spettacoli con determinato *costume* (nel quale si fisserebbero gradazioni per es. 1. semplice gilet di panno; 2. gilet e pantaloni di tela; 3. gilet, pantaloni, intero abito di fustagno; 4. idem come nel 3., più berretta di seta ..... Si stabiliscano eguali gradazioni per le donne);

2. Con qualche biglietto pel giuoco delle lotterie;

3. Restando i posti più vistosi ed elevati a quelli che entrassero

O con intero *costume*,

O con maggior numero di biglietti per le lotterie.

L' indole de' popoli può presentare altre combinazioni di smercio infinitamente diverse dalle antecedenti. Supponete, a cagion d' esempio, un

popolo molto divoto ed un predicatore famoso; non potrebbesi in queste circostanze richiedere un costume infimo, medio, massimo, secondo i casi, a quelli che volessero entrare nel tempio . . ? (1).

Secondo metodo.

Benchè le accennate combinazioni di smercio sieno indefinite e possano eccitare un moto straordinario e maggiore del bisogno, cionnonostante se da un lato sussistesse *mancanza reale di lavoro*, ed alto prezzo del vitto; dall'altro vi fosse *pericolo di tumulti e insurrezioni*, parmi che potrebbero i Governi ricorrere alle azioni forza-

(1) I lettori che vorranno conoscere le *nuove* sorgenti nelle quali può un Governo saggio attingere forze per accrescere, scemare, dirigere i movimenti de' consumi in qualunque combinazione di circostanze, forse saranno interamente soddisfatti, consultando il VI volume del *Nuovo prospetto delle scienze economiche.*

te, facendo dividere, per esempio, la tela, il panno, il fustagno... delle congregazioni di carità sugli estimati e in ragione dell' estimo, sugli affittajuoli in ragione del fitto... Ciascuno pagando la sua quota potrebbe scegliere quella specie di merce che più gli convenisse.

Le azioni forzate, solite ad usarsi, *promettono lontano* compenso, le azioni da me proposte *danno* compenso *attuale* ed immediato.

Egli è senza dubbio un *inconveniente gravissimo* che le congregazioni della carità comprino manifatture, come lo è quando le compra il Governo per soddisfare i suoi indefiniti bisogni (1); ma

(1) Queste espressioni della prima edizione dimostrano abbastanza che lungi dal pretendere io di presentare un piano perfetto, avvertii i lettori dell' inconveniente che gli era unito. È però cosa facile lo scorgere che se nel piano delle case d'industria le *operazioni suscettibili di malversazione e le eventualità della frode* sono dodici, nel piano

1. Da un lato si ricorrerebbe alle note cautele di cui si suole far uso dai Governi in casi simili;

---

da me proposto si riducono ad una. In fatti col primo piano conviene

1.° Far preparare grandiose sale per l'esecuzione de' lavori.

2.° Comprare macchine e materie prime.

3.° Tenere più registri pe' riparti, a parecchie centinaja di lavoranti.

4.° Esaminare le manifatture prodotte per conoscere la loro qualità ed accertarsi se fu defraudata parte della materia prima consegnata.

5.° Custodirle per molto tempo ne' magazzini, ed impedire le sostituzioni frodolente solite farsi dai magazzinieri.

6.° Lasciare in conseguenza de' capitali stagnanti.

7.° Sorvegliare la vendita.

8.° Distinguere le pretese malattie dalla renitenza al lavoro.

9.° Idem i danni provenienti dal caso, da quelli che sono cagionati dalla mala volontà de' poveri.

10.° Punire.

11.° Attendere alla cucina e al granajo, al vino e alla legna . . .

12.° Impedire il mal costume in mezzo a persone non troppo oneste, almeno per la maggior parte.

2. Dall'altro si tratta di manifatture in cui la frode è ridotta a limiti infinitamente ristretti, essendo infima la loro qualità, e quasi nulla la permanenza presso le congregazioni suddette.

3. Il metodo de'soccorsi gratuiti produce incovenienti infinitamente maggiori di quelli che tende ad annullare.

4. Senza la sicurezza di ritrovare smercio presso le congregazioni di carità, il fabbricatore, nel caso d'arrenato commercio, non s'arrischierebbe a distribuire travaglio a' suoi lavoranti.

. . . .

Al contrario nel piano da me proposto tutte le operazioni si riducono a comprare le manifatture già eseguite dai fabbricatori.

E siccome di queste manifatture *tutto il pubblico sarebbe giudice*, il che non succede nel primo piano, quindi in più angusti confini si troverebbe ristretta la frode.

Resta dunque a vedere se un male come uno e minimo *a fronte degli altri* sia o non sia da preferirsi a mali come dodici e massimi.

5. Siccome allorchè gli eventi politici o presentano incertezza sul futuro, o lasciano spossamento pel passato, il moto de' consumi scema in proporzione, perciò è necessario l'intervento delle congregazioni suddette, acciò una forza nuova supplisca alla forza scemata (1).

---

(1) In molti l'incertezza sul futuro, in alcuni i cambiamenti nell'azione governativa, in altri gli intoppi nel sistema delle abitudini, sono cause per cui ne' diversi punti della società si ristringe la sfera de' consumi. Procurando ciascuno di serbare delle forze contro le eventualità che teme senza conoscere, soddisfa appena i bisogni più necessarj, e protrae ad altro tempo le spese superflue; *quindi si osserva diminuzione di consumi anche in famiglie in cui non iscemò il potere di consumare.*

Ora *la sospensione d'un solo consumo toglie la sussistenza a tante classi quanto sono i lavori, che dee subire un oggetto prima d'essere consumato.* Supponete che s'arresti il consumo o lo smercio de' libri: il primo colpo sarà risentito da quelli che li vendono, poscia da quelli che li legano, quindi da quelli che li stampano, e si diffonderà progressivamente sopra quelli che fabbricano la carta, che raccolgono gli stracci, che trasportano

Si vede quindi che i Governi possono alleviare la miseria del popolo, accelerando le organizzazioni politiche o civili.

---

libri, carta, stracci . . . . Accade a queste serie di persone, ciò che accade alle carte da giuoco, tenute in piedi le une vicine alle altre; se la prima cade fa cadere la seconda, e questa la terza, e così successivamente sino all'ultima. Si concepisce poi il modo con cui il male seguito nelle serie progressive de' suddetti artisti si diffonde *lateralmente*, riflettendo da una parte che ciascun artista alimenta all'incirca cinque individui, dall'altra che cessati in questi individui i mezzi di sussistenza, scema lo smercio nelle classi subalterne che la somministrano, quindi il male de' primi si estende ai panatieri, agli ortolani, agli osti, ai pizzicagnoli, ai sarti, ai calzolai . . . .

Ciò che dico del cessato consumo librario, applicatelo a tutti gli altri consumi, e vedrete, in ragione de' consumi cessati, altrettante serie di carte da giuoco a terra, o sia altrettante famiglie sofferenti, e il loro male diffondersi sopra tutte le contigue serie *laterali*.

Da ciò risulta che se la miseria d'una nazione è reale, quando è tolto agl'individui il *potere* di spendere, la miseria può essere apparente, quando la sospensione della spesa dipende da alterazioni nel *volere*.

CAPO TERZO.

Lavori presso i privati cittadini.

All' azione pubblica delle congregazioni di carità i Governi possono aggiungere l' azione privata de' cittadini

Per adattarmi alla capacità del volgo, paragonerò la macchina sociale ad una gran macchina di fuochi d' artifizio. Tutte le parti di essa sono unite da fili comunicanti tra di loro in modo, che appiccato il fuoco in una banda, tutta la macchina s'illumina e brilla di luce vaghissima. Ma se prima che venga appiccato il fuoco, un'acqua improvvisa tronca i fili di comunicazione, succederà che mentre risplendono alcune parti, le altre restino nelle tenebre. Queste tenebre non dipendono realmente da *mancanza di polve nitrica o di ordigni*, ma dall' interrotta comunicazione. Per eguale motivo una nazione può comparire povera, senza che sia povera realmente: per produrre quest' apparenza, basterà che succeda interruzione ne' consumi.

Parimenti, siccome un macchinista avveduto, per annullare gli effetti della pioggia, colloca qua e là i suoi inservienti, acciò riaccendano il fuoco, ovunque scorgono interruzione, così i Governi sag-

1. Per accrescere la massa de' lavori;

2. Per *produrre molti altri vantaggi di somma importanza.*

Pretesero parecchi scrittori d' economia che i moti dell'interesse privato tendessero costantemente verso l'interesse pubblico come a loro centro, e andassero a confondersi in esso, cosicchè non fosse necessaria alcuna spinta

---

gi sogliono fissare de' centri attivi che promovono il moto de' consumi, ovunque rallentamento succede o sospensione.

In *questi casi* è saggissima la condotta tenuta da Luigi XIV. Eccitato un giorno da Madama di Maintenon a fare più larghe limosine, rispose: *un roi fait l'aumône en dépensant beaucoup.*

Mi spiegherò ancora più chiaramente dicendo: può restare lo stesso prato e la stessa fonte, ma se i canali sono otturati, il prato si mostrerà vedovo d' erbe e di fiori. E siccome il vigilante agricoltore togliendo gli ostacoli che s' oppongono alla circolazione dell'acqua, fa ricomparire in pochi istanti sul prato la verdura, così i Governi saggi promovendo nelle accennate circostanze col loro esempio e con quello de' loro subalterni i consumi e i consumi *nazionali*, richiamano a nuova vita in poco tempo le nazioni.

governativa. I seguenti fatti dimostreranno che vi sono molte eccezioni a questo principio predicato nelle scuole di Quesnay e di Smith.

Prima serie di lavori.

Tutti i fisici sanno che l'attuale uso di tenere il concime in mucchio sulle aje, vicino alle case, esposto a tutti i venti e al calpestio degli animali

1. Accresce infezione all'aria;

2. Disperde la miglior parte del concime;

3. Ne ritarda la putrefazione, per cui poscia adoperato immaturo, diffonde scarsa fecondità sulle campagne.

La legge dirà dunque: entro il prossimo futuro giugno tutti i poderi saranno muniti di fosse circolari fatte di mattoni, proporzionate al prodotto delle stalle, a fine di chiudervi il concime. I proprietarj contravventori soggiacciono a dupla imposta, finchè mancano ai loro fondi le fosse accennate.

Seconda serie di lavori.

Tutti i fisici sanno che le aje coperte di mattoni, come usa sul Mincio,

1. Rendono un grano più mondo,
2. Danno il 2 per 100 di più,
3. Accrescono la durata del grano.

La legge dirà dunque: entro il prossimo futuro giugno tutte le aje saranno di mattoni, e non più di semplice terra, ossia d' immondissimo insalubre fango. — Questa misura.

1. Promove i lavori,
2. Reca vantaggio ai proprietarj,
3. Migliora il pane del popolo,
4. Mantiene due individui di più sopra ogni 100, senza aggiungere terreno allo Stato (1).

La pena ai contravventori come sopra.

(1) Siccome l' armata che abbisogna alla difesa d' uno stato non suole giungere in tempo di pace ad uno per cento, quindi l' esposta misura baste-

Terza serie di lavori.

Molti comuni mancano di pozzi e di cisterne, o non ne hanno che pochissimi ed in qualche distanza dai dispersi casolai. Questa mancanza o scarsezza

1. Cagiona perdite giornaliere di tempo per avere l' acqua bisognevole;

2. Accresce fatica principalmente alle donne, incaricate di queste faccende;

3. Diminuisce le salubri lavature d' ogni specie sì degli utensili che della biancheria;

4. Rende necessarie fetidissime fosse con danno alla salute degli uomini e degli animali;

La legge dirà dunque: entro la suddetta epoca tutti i comuni avranno

---

rebbe da sè sola a mantenere la soldatesca che veglia per la nostra sicurezza.

pozzi o cisterne in ragione delle famiglie, o canale d'acqua corrente, secondo le circostanze.

La spesa si distribuisce sui proprietarj.

In caso di contravvenzione le congregazioni di carità fanno eseguire i suddetti lavori, e ne ripartono la spesa o sull'estimo in generale o sui proprietarj particolari, a norma de' casi.

Quarta serie di lavori.

Tutti convengono che i vecchi altissimi cammini colle loro immense cappe

1. Consumano una quantità di legna quadrupla della bisognevole;

2. Incomodano gli occhi con densi vortici di fumo;

3. Anneriscono le pareti delle case, per cui rendono necessaria

O maggiore spesa giornaliera per luce artifiziale,

O spesa annua per imbiancamento, il che va a carico degl' inquilini;

4. Sono cagioni di più frequenti reumi;

La legge dirà dunque: entro l'epoca suddetta in tutte le case affittate sì nelle città che nelle campagne, saranno cambiati i suddetti cammini e ridotti a forme più piccole e più ragionevoli, secondo i metodi di Rumford (1).

In caso di contravvenzione dal lato de' proprietarj, gl'inquilini fanno eseguire i necessarj lavori e s' indennizzano sull' affitto, restando a loro disposizione la casa nell'anno seguente, se già pagarono l'affitto suddetto.

Quinta serie di lavori.

Quasi tutte le interne scale delle case di campagna sono di legno, ed

(1) Questa specie di lavori sarà occasione di molti altri, giacchè i proprietarj coglieranno il destro di far eseguire delle riparazioni che avevano sino allora trascurate.

alcune, benchè di mattoni, sono pericolose nelle città, il che

1. Facilita la nascita e la diffusione degl'incendj;

2. Accresce le eventualità di caduta ai vecchi ed ai ragazzi;

3. Rende più difficile il movimento o trasporto delle suppellettili;

4. Promove la generazione di schifosi insetti, e diviene nido di topi, ciascuno de' quali divora due libbre di grano alla settimana;

La legge dunque dirà: entro la suddetta epoca tutte le scale interne delle case saranno di mattoni o di pietra; le pericolose saranno ridotte a stato comodo.

La pena ai contravventori come nell' articolo antecedente.

Sesta serie di lavori.

A misura che i paesi sono più settentrionali

1. Decresce il calore, crescendo a proporzione la spesa pel fuoco;

2. Decresce la durata giornaliera della luce naturale, crescendo il bisogno della luce artificiale.

La legge dunque dirà ne' suddetti paesi, e potrebbe dirlo anco nei nostri, entro l'epoca suddetta tutte le finestre sì nelle città che nelle campagne saranno munite di vetri, restandone proscritta la carta.

Settima serie di lavori.

In alcune città esistono delle commissioni che vegliano sull'ornato e rettifilo delle contrade: non sarebbe egli molto miglior consiglio vegliare sulla salubrità delle case di campagna e delle stalle? Dall'umidità delle case risultano

1. Perdite eventuali nel prodotto delle galette,

2. Molte malattie de' ragazzi,

3. Frequenti reumi agli uomini.

La legge dunque dirà: a giudizio inappellabile del parroco, del cancelliere e d'una terza persona eletta dai mezzatici (1), tutte le case di campagna saranno provvedute d'opportuni fusti e serramenti; i suoli umidi saranno rifatti.

Applicate in proporzione le stesse idee alla salubrità delle stalle ordinariamente o troppo ristrette o poco ventilate. -- Maggiori occasioni di lavoro presenterebbe la pessima situazione de' pozzi bianchi e neri, di modo che i secondi rendono insalubri i primi (2).

(1) Se i medici di *condotta* fossero pagati in ragione inversa della mortalità, si avrebbe potutò chiedere il loro suffragio; ma nello stato attuale delle cose i guadagni de' suddetti medici, come quelli degli altri, crescendo in ragione delle malattie, non si può appellare al loro giudizio per progetti che le debbono diminuire.

(2) I pozzi nelle pianure e luoghi bassi e paludosi sono per la maggior parte poco profondi e rozzamente murati; due gran difetti per avere acqua buona e salubre.

Ottava serie di lavori.

Vi sono molte paludi in onta delle leggi che ne ordinano la riduzione. Queste piaghe dello Stato

1. Infettando l'aria, accrescono le malattie, e ne' mesi più caldi costringono le popolazioni ad allontanarsene;

2. Ingombrando il terreno, impediscono la riproduzione;

La legge dunque tornerà a dire: o si riducano le paludi a coltura entro determinato tempo, o saranno vendute al miglior offerente all'asta pubblica.

Nona serie di lavori.

Riflettendo che per mancanza di pubblici lavatoi

1. Si perde dalle donne tempo e salute;

2. Si accresce il sucidume, sì naturale alla gente povera;

3. Che l'aumento del sucidume porta malattie non poche, e principalmente alla pelle;

4. Riflettendo che *accrescere la pulitezza è aggiungere stimoli all' attività;*

La legge dirà: in tutti i comuni vi sarà un lavatoio pubblico, in cui le donne al coperto dall'acqua e dal vento potranno lavare giornalmente i loro cenci.

La spesa è pagata dall'estimo reale

Decima serie di lavori.

Riflettendo che lavare la lana sul corpo della pecora

1. È un'operazione sempre incompleta;

2. Danneggia la salute dell'animale, allorchè succede in cattivo tempo, il che non è sempre possibile d'evitare, quando l'epoca del mercato delle lane non permette di differire la tosatura;

3. Che soventi, allorchè la traspirazione non può essere interamente ristabilita prima dell'istante della tosatura, sospendere questa traspirazione è ripercuotere la grascia naturale, anche interna, della lana;

La legge dirà: ne' comuni in cui abbondano le pecore vi sarà speciale edifizio per la lavatura ed asciugamento delle lane tolte dal corpo dell'animale.

Undecima serie di lavori.

Riflettendo 1. che il sistema delle strade *comuniali* è così tortuoso e ridicolo come lo era quello delle città ne' tempi addietro, e lo è tuttora in moltissime;

2. Che questa tortuosità e moltiplicità inutile di strade toglie molti spazj alla produzione;

3. Ritarda i movimenti agrarj, ed è causa per cui si storpiano e si stan-

cano all'eccesso le bestie da tiro e da trasporto, atteso che le strade comunali si trovano sempre in pessimo stato;

4. Che quindi è utilissima cosa l'applicare alle strade *comunali* il sistema adottato per le strade *nazionali*;

La legge dirà: le strade communali verranno innalzate sul livello de' poderi, acciò possano asciugare prontamente, saranno ridotte a linee rette ed al numero bisognevole, divideranno i comuni in paralellogrammi regolari, a norma del piano da proporsi dagl'ingegneri delle acque e strade.

Duodecima serie di lavori.

Vi sono molti paesi in cui le eminenze sono ridotte a nudo sasso, il che

1. Rovina i colli sottoposti per l'aumentata celerità e massa delle acque scendenti, ed accresce la spesa per rifare i murelli sostenitori de' vigneti;

2. Aumenta l'impeto de' torrenti

e de' fiumi, causa d'inondazioni alle pianure;

La legge dunque dirà: uno de' modi di soccorrere i poveri delle montagne consisterà nell'indurli a coprire d'alberi le più nude eminenze a spese de' paesi sottoposti, e sopra i quali si scaricano le acque.

. . . .

Effetti necessarj delle suddette e simili serie di lavori saranno

1. Procurare soccorso ai poveri col mezzo del travaglio e del cambio, cancellando ogni idea di limosina, e lasciando le popolazioni al loro posto (1);

2. Produrre molti particolari vantaggi inerenti a ciascuna serie, e soprindicati;

3. Accrescere in alcuni proprietarj il *bisogno di vendere* il grano, per supplire alle spese, il che tende a ca-

(1) Il movimento de' poveri da una comune all'altra è stata la causa primaria che ha diffusa la febbre petecchiale.

gionare un *piccolo* ribasso nel prezzo di esso;

4. Presentare impiego a molti capitali, che si *suppongono* concorsi al commercio de' grani a danno de' compratori.

Le indicate misure sono più che bastevoli per corrispondere alle comuni esigenze; giacchè fa d'uopo tenere per massima infallibile che il bisogno reale di lavori è alquanto minore del bisogno supposto (1).

---

(1) Ecco una tra le mille prove.

» I ricchi abitanti di Kensington, villaggio » poco distante da Londra, avevano l'intenzione » di aprire una soscrizione a benefizio degli ope- » rai che si trovavano senza lavoro. Lord Kalland, » nipote del celebre Fox, uno dei capi del par- » tito democratico nella camera dei Pari, e re- » sidente in detto villaggio, venendo ricercato del » suo consiglio e soccorso, rispose: *il distribuire* » *danaro non vale, imperciocchè questa misura pro-* » *paga l'ozio; io, per tutto l'inverno, voglio oc-* » *cupare 20 operai straordinariamente; e se ciascu-* » *no coopera in proporzione, si porrà ben tosto un* » *riparo al male.* I patrocinatori dei poveri fece-

Cionnonostante siccome la scarsezza di lavori va unita all'alto prezzo de' grani, perciò sarà ottimo consiglio l'accrescere in tutti i modi i lavori, acciò vengano ad uguagliarsi il valor delle giornate e il valor delle sussistenze (1).

» ro nota tale risoluzione; ma quale ne fu il ri-
» sultato? Il primo giorno si presentano 17 ope-
» rai, e percepiscono la stabilita paga. L'indo-
» mani sen presentano 14 che debbono lavorare
» per ricevere la mercede; e vedendo da ciò que-
» sta gente che Lord Kalland aveva realmente l'in-
» tenzione di pagarli, ma di occuparli, il giorno
» susseguente non ne comparvero che soli tre. «
(Allg. Zeit.).

(1) Allorchè un Governo, a fine d'alleviare i poveri, impone ai privati cittadini l'*obbligo d'un prestito*, onde far eseguire lavori, in vece d'imporre loro l'*obbligo di certi lavori*, come succede in qualche Stato,

1.° Fa due operazioni in vece d'una (esazione del prestito, esecuzione di lavori);

2.° Spende molto di più, giacchè lo zelo dell'impiegato pubblico è meno economo dell'interesse del privato cittadino;

3.° Lascia ai malevoli l'occasione di dire che il Governo vuole profittare del pubblico danaro.

Contrario metodo è stato eseguito dal municipio di Milano. Le porte delle botteghe s'aprivano per l'addietro verso la pubblica strada, ed estendendosi e piegandosi sui muri laterali rubavano una parte del pubblico marciapiede. Il podestà ordinando ai proprietarj di far entrare le porte nelle botteghe stesse, ha procurato occasione di lavoro a parecchi artisti. Benchè non sieno molti i vantaggi reali di questo cambiamento, e la diminuzione ne' già ristretti spazj delle botteghe possa sembrare ragguardevole, cionnonostante è molto saggio il metodo d'esecuzione. L'autorità pubblica lungi dal chiedere danaro per far eseguire i suddetti lavori, ha *imposto ai privati l'obbligo d'eseguirli*, riserbandosi soltanto la sorveglianza. Con questo metodo, da una parte i lavori sono eseguiti colla massima economia, e col possibile riguardo alla libertà de' privati, dall' altra è minimo il travaglio della pubblica autorità, e sono nulli i guadagni che talvolta a danno de' privati riescono a procurarsi quelli che la servono.

A misura che le idee utili e necessarie prevaleranno ne' municipj *provinciali* sulle idee brillanti e di semplice lusso, e che la salute delle popolazioni sarà più valutata dell' ornato delle città, vedremo estendersi il sopra lodato saggissimo metodo alla riforma de' pozzi bianchi e neri, delle scale e delle fenestre, delle case e delle stalle ne' comuni di campagna (Vedi la pag. 69-73).

PARTE SECONDA

SUSSISTENZE.

Il popolo crede che la luna abbia gli occhi, il naso, la bocca, il mento, insomma tutte le parti che compongono il volto. Quest' idea si riproduce sotto il pennello del pittore, comparisce ne' versi del poeta, si fa sentire ne' discorsi famigliari; eppure questa idea è assolutamente falsa.

Dite al volgo che la terra gira ogni giorno sul suo asse. Egli vi risponderà che se così andasse la faccenda, dovrebbe l'acqua uscire dai pozzi, come diceva il buon Pontefice a Galileo. Invano vi sforzerete di fargli sentire la forza universale che da tutti i punti della terra attrae i corpi verso il di lei centro. Questa idea astratta non arriverà a distruggere la persua-

sione che in lui nasce, allorchè vede l' acqua uscire da un vaso capovolto.

Non sono le sole immagini fisiche che impediscono lo sviluppo delle idee astratte nella mente del volgo, ma tutti i sentimenti dell' animo, ed in ispecie il timore e la speranza. Un ragazzo che si trova nelle tenebre, non saprà cosa rispondere alle vostre ragioni contro le supposte visite che vengono a farci i morti; ma lo sentirete a tremare al primo grido o all' ombra d' un albero distante. Se dite al volgo: *il lotto vince, dunque i giuocatori perdono*, egli converrà che il vostro raziocinio è concludente, ma pure continuerà a giuocare: sapete perchè? perchè da una parte l' illusione d' un guadagno grandissimo, in poco tempo, con pochi quattrini assorbe tutta la sua anima e la riscalda; dall' altra la somma improbabilità d' ottenerlo, essendo un' idea astratta, non una immagine sensibile, è impotente

a dissipare quella illusione o ad offuscarla.

Vi sono de' pregiudizj relativamente all' annona, che circolano tra le infime classi, salgono talvolta alle medie, trovano accoglimento anche presso le persone non affatto scevre di perspicacia, e che si credono così veri, come credesi vera e reale la faccia della luna o l' uscita dell' acqua dai pozzi, se la terra girasse.

Vi sono sullo stesso argomento delle verità sì persuasive, sì certe, sì evidenti, che la ragione del volgo non trova argomenti da opporre. Ma i timori che s' alzano nel di lui animo, maggiori in forza, reagiscono contro di esse, e lo ritengono dal prenderle per direttrici; da ciò nasce una serie di giudizj falsi, di pretese stolte, di censure ridicole, che sventate ad ogni istante, ad ogni istante si riproducono (1).

(1) Il popolo delle campagne vorrebbe che ogni

CAPO PRIMO.

Se i Governi debbono abbassare il prezzo de' grani.

I.

Chiunque compra, vorrebbe comprare a basso prezzo.

Questa voglia cresce in ragione

1. Delle scarse finanze,

2. Della necessità di comprare.

Quindi nel popolo povero, costretto a comprare il pane giornalmente, la voglia di comprarlo a basso prezzo debb' essere massima.

E siccome il popolo non può colle sue forze individuali abbassare quel prezzo, quindi cerca soccorso ai Go-

---

grano di frumento si cambiasse in grano d' oro; il popolo delle città vorrebbe che ogni grano di frumento non valesse più d' un grano di sabbia: In mezzo a questi contraddittorj desiderj, quale condotta dee tenere il Governo?

verni, e impone loro l' obbligo d' eseguire la di lui volontà.

Mentre il calzolaio fissa il prezzo che vuole alle scarpe, il cappellaio ai cappelli, il legnaiuolo ai carri, il ferraio alle ferrate, il sarto agli abiti, il tessitore alla tela, qualunque artista a' suoi lavori; queste persone, dissi, usando de' loro diritti, vorrebbero torre all' agricoltore un diritto eguale, e costringerlo a vendere il grano non al prezzo ch' egli vuole, ma ch' essi vorrebbero. In somma il popolo delle città s' arroga una prerogativa, un potere, un privilegio, di cui vorrebbe spogliato il popolo delle campagne. E siccome il primo sta al secondo in molti Stati come uno a quattro, così la pretesa del volgo tende a danneggiare quattro per vantaggiare uno.

Per difendere la sua pretesa il volgo dice che si può vivere senza scarpe, senza camicia, senza cappello, ma non si può vivere senza alimento.

A questa ragione il popolo della campagna risponde : io non posso produrre l'alimento senza aratro, senza zappa, senza vanga e cento altri strumenti villerecci. Se le mie forze debbono bastare alla produzione, io debbo possedere una casa, e sono costretto a dipendere dal muratore: un letto, e sono obbligato a comprarlo dal materassajo . . . . . Ora costoro impongono alle loro manifatture e ai loro servigi quel prezzo che vogliono: con quale apparenza di ragione mi si potrà torre la stessa facoltà?

Ma lasciamo da banda le considerazioni sull' eguaglianza delle pretese e de' diritti, ed esaminiamo l'argomento soltanto dal lato del vantaggio pubblico.

II.

Sembra dapprima che la voglia *indefinita* di basso prezzo possa essere eccessiva, e recare danno a chi la nutre. Infatti

Il grano non cade dal cielo, come cadeva la manna nel deserto. Per fabbricar grano sono necessarj lavori e spese, come per fabbricare qualunque altra manifattura; e se la manifattura del grano dee riprodursi, fa d'uopo che il prezzo compensi la semente, il concime, le giornate, il consumo delle macchine, i danni delle stagioni, gli aggravj prediali, e produca un vantaggio al proprietario che dirige questa manifattura. Allorchè il prezzo del grano non compensa le spese e non frutta vantaggio, la produzione dee cessare.

Vi dee dunque essere un limite alla voglia del basso prezzo. Perciò, anche desiderando il contrario, tutti protestano che non vogliono un prezzo troppo basso, ma un prezzo *equo e discreto*.

III.

Non calcoliamo il vantaggio pel proprietario, e vediamo quale norma ci possa dare la spesa nella fissazione dei bramati prezzi equi e discreti.

Tutti sànno che queste spese sono diverse secondo la qualità de' terreni, cosicchè posta la minima spesa eguale ad uno, la massima può giungere a due.

Da ciò risulta che il prezzo bramato non può essere eguale nè alla minima spesa nè alla media, ma per lo meno dee uguagliare la massima, altrimenti cesserebbe la produzione ne' terreni che la richieggono.

IV.

Supponiamo ora che il bramato basso prezzo de' grani togliesse ne' campagnuoli la possibilità d'accrescere

le loro ricchezze, quella possibilità che è lasciata ai cittadini. Dopo questa supposizione è chiaro che molti

1. Abbandonerebbero le campagne, il che scemerebbe la produzione;

2. Concorrerebbero all'acquisto delle ricchezze eventuali delle città, il che scemerebbe le vincite o i guadagni dei loro abitanti.

Ora se consultiamo l'esperienza, vedremo che sebbene sia lasciato libero corso al prezzo de' grani, ciò non ostante le ricchezze non s'accrescono sì rapidamente nelle campagne come nelle città.

Da ciò risulta che un forzato ribasso al prezzo de' grani riuscirebbe fatale a quelli che lo dimandano, e questa conseguenza è conforme alla storia di tutti i tempi, di tutti i paesi in cui si tentò il ribasso accennato.

V.

Si conceda ora che non sieno cresciuti nè gli aggravj prediali, nè le spese di coltivazione, benchè il fatto provi il contrario: supponiamo però scarso raccolto, ed esaminiamo se si possa secondare la pretesa di basso prezzo.

Sia il raccolto dell' anno attuale come 10,

Ed il consumo ordinario 12,

Allorchè il prezzo ne è basso, cioè A:

Si domanda se l' interesse pubblico possa permettere che il prezzo dell' anno attuale ossia degli anni scarsi resti eguale ad A.

Basta il senso comune per rispondere negativamente. Infatti, se il prezzo restasse eguale ad A, noi faremmo un consumo eguale all' ordinario, cioè alla fine di 10 mesi il raccolto sarebbe esausto, il che vuol dire resteremmo senza pane per mesi due.

Dunque allorchè fu scarso il raccolto, ragion vuole che sia alto il prezzo, acciò l'altezza del prezzo scemi il consumo, ed il raccolto basti per tutto l'anno. Egli è infatti miglior consiglio vivere tutto l'anno con porzioni piccole di quello che restare due mesi senza pane.

VI.

Contra questo argomento il volgo dice: si trova pane a prezzo alto, non si trova a prezzo basso; dunque non è il grano che manca, ma la voglia di venderlo.

Questa obbiezione, oltre d'essere smentita dal fatto, pecca in buona logica. Infatti

I. Voler negare che il raccolto d'un genere o d'un altro sia stato generalmente scarso in tutta l'Europa nell'anno prossimo passato, sarebbe voler negare l'intemperie delle stagioni,

di cui siamo stati testimonj. Se in alcuni paesi fu copioso il frumento, non si potè cogliere il grano turco; ove fu colto il grano turco, non giunsero a maturanza le castagne. Il miglio, il panico, il formentonino, non produssero tra di noi il terzo del grano consueto. Ora la scarsezza d'uno di questi generi accresce il consumo, quindi la dimanda ed il prezzo degli altri. Questi alti prezzi non sono particolari ad un solo paese o a pochi, ma sono comuni a tutta l'Europa. Si vede quindi che la pretesa di basso prezzo è sì forte, che tende a negare la realtà de' fatti.

II. Sieno 100 i quadri d'un pittor celebre posti in vendita alla pubblica asta, e 2000 gli aspiranti. Il prezzo di ciascun quadro sarà per es. 10 zecchini. Sopraggiunge una persona, la quale ignora il numero de' quadri e degli aspiranti, vorrebbe comprare un quadro e non può spendere che 5

zecchini. Il *desiderio non soddisfatto* le suggerisce il seguente raziocinio: non si trovano quadri per cinque zecchini, ma si trovano per 10; dunque non sono i quadri che mancano *ai comuni desiderj*, ma la voglia di venderli. — Ciascun vede che questo raziocinio è inconcludente (1). In tutti i tempi, in tutti i luoghi si ottengono le cose rare ad alti prezzi, non si ottengono a prezzi bassi. Ma l'ottenersi una cosa a prezzo alto non provò giammai che la di lei quantità sia proporzionata alla dimanda di tutti, ma provò anzi il contrario.

(1) Perchè nel verno si trovano uova a due soldi l'uno, segue forse che vi sieno tante uova quante nella state, in cui si comprano ad un soldo?

Attualmente (14 aprile 1817) si trova cicoria novella a 24 soldi la libbra: da questo fatto si può forse conchiudere che la cicoria esistente sia uguale alla bramata e bisognevole? Se valesse questo modo di ragionare, risulterebbe per immediata conseguenza che i diamanti sono sì comuni come i ciottoli e le pietre.

Sia la quantità del grano esistente moggia 80,000, e la quantità bisognevole moggia 100,000.

La prima quantità si trova in possesso di più venditori; la seconda è oggetto delle brame di tutti.

Le vendite e le compre si eseguiscono giornalmente a lire 70, e non si trova grano a lire 65.

Ma dal trovarsi grano a lire 70 e non a 65 al moggio, potrete voi dedurre che 80,000 moggia sieno eguali a 100,000?

Allorchè il prezzo è alto, benchè tutti consumino grano, ne consumano una quantità minore dell' ordinaria; perciò Pietro, Paolo, Martino, Giovanni possono trovare più partite di grano a lire 70; dico *più partite* e non *qualunque partita*; giacchè se essi volessero comprare non 80,000 moggia, ma 100,000, non potrebbero ritrovarlo con tutto l' oro del Perù, come non si possono ritrovare 2000 qua-

dri di Raffaello ad un milione l'uno, benchè se ne trovino più a due o tre mila zecchini (1).

VII.

Siccome tutte le dimostrazioni possibili non faranno giammai tacere un bisogno, quindi il volgo continua ad obbiettare e dice:

I proprietarj sono ricchi, la povera gente non può vivere, il prezzo del pane è troppo alto; dunque i Governi debbono abbassarlo.

(1) Per provare che l'alto prezzo non dipende dalla scarsezza de' grani ma dal monopolio de' mercanti, ci si dice con asseveranza e quasi colla pretesa di spacciare una verità nuova, che assolutamente esiste grano nello stato.

Poveri noi! rispondo io, se non esistesse grano; giacchè siccome questo vegetabile non si riproduce che una volta all'anno, e viene consumato giornalmente, perciò se tutta la popolazione dee vivere sino al nuovo raccolto, è assolutamente necessario che esistano magazzini numerosi, ben provvisti e tali che bastino al consumo di molti mesi.

I. Abbiamo già veduto nel numero quinto di questo capo che il ribasso diverrebbe fatale a quegli stessi che lo dimandano.

II. Supponiamo che quel danno sia assolutamente nullo, ed esaminiamo la pretesa sotto il rapporto della ricchezza e della povertà de' venditori e compratori.

I venditori di grano sono composti delle seguenti classi.

1. Mezzatici, *terzaroli* e simili 2. Livellarj 3. Fittajuoli piccoli 4. Proprietarj piccoli	Classi povere (1)

(1) Nella Lombardia si danno per lo più in affitto i piccoli poderi non a danaro ma a grano. Il padrone riservandosi la metà dell'uva e delle galette, riceve dal paesano determinata quantità di grano in ragione dell'estensione del podere, per es. 2 staja per pertica.

Ora, sebbene con questo sistema tutto il vantaggio dell'industria e tutto il danno dell'inerzia

5. Fittajuoli grossi	Classi ricche.
6. Proprietarj grossi	

si condensi sul coltivatore, cionnonostante chiunque ha un poco d'esperienza può attestare, che questa classe di paesani giunge di rado a vedere nella sua pentola la carne ne' giorni festivi, come bramava il buon Enrico IV.

V'è un'altra classe di persone più miserabile, cioè quella de' così detti *pigionanti*. Sono questi de' giornalieri addetti al servizio d'un podere alquanto esteso o affittato o condotto *ad economia*, i quali ricevendo o dall'affittuario o dal padrone l'alloggio e le sovvenzioni bisognevoli da scontarsi con tante giornate, sono obbligati a lavorare a di lui richiesta per meschinissima determinata mercede. Questi pigionanti sono interessati nella produzione in quanto che d'una porzione di terreno ad essi assegnata e da essi coltivata ottengono una quota del prodotto; per esempio

Del grano turco e del riso . . .	1/4
Del miglio	1/10
Del frumento	1/13

Si vede quindi che l'alto e basso prezzo de' grani dee influire sull'estesa classe de' piccoli affittuarj e *pigionanti*; in conseguenza ogni sforzo legislativo che tende ad abbassare forzatamente il prezzo de' grani, se riesce vantaggioso agli abitanti delle città, si cambia in altrettanto danno per quelli della campagna.

I compratori di grano sono composti delle seguenti classi.

7. Giornalieri in campagna 8. Lavoranti in campagna e città.	Classi povere.

Il ricco proprietario può essere indifferente a questo ribasso, ma non lo sarebbe certo il povero agricoltore; giacchè se la diminuzione per esempio d'un decimo dell' entrata lascerebbe al primo gran parte del superfluo, toglierebbe al secondo parte del bisognevole.

A fine di dissipare i pregiudizj volgari, conviene aggiungere:

1.° Non v'ha alcuno che ignori che la popolazione delle campagne è per lo meno tripla e spesso quadrupla della popolazione delle città;

2.° Questa popolazione campestre fabbrica il suo pane di *mistura* settimanalmente o mensilmente ne' forni privati, e lo fabbrica col grano che serba mal custodito ne' suoi tugurj.

È dunque dimostrato che *la maggior parte del grano che si consuma in uno stato*, lungi di concentrarsi in poche mani, *resta dispersa tra i consumatori campagnuoli.*

Nell'ottobre, nel novembre gran parte de' paesani ha già venduto il *frumento*, giacchè oltre il

9. Capi-bottega	}	Classi ricche.
10. Mercanti e banchieri		
11. Avvocati, notai e simili		
12. Medici, chirurghi, speziali		
13. Maestri d'ogni specie	}	Classi non povere.
14. Impiegati e pensionati		

Benchè il rapporto di ciascuna classe, paragonato colla popolazione, sia diverso ne' diversi *gradi di civilizzazione e circostanze topografiche*, cion-

---

vitto dee vestirsi e soddisfare altri bisogni, ma' serba il grano turco, parte della segale, del miglio, de' fagiuoli . . . . chi in quantità maggiore del bisogno, chi in uguale, e non pochi in minore.

Ella è quindi una vera bambolaggine il supporre che il pochissimo *pane che esce dalla città*, vada ad alimentare la *massa popolare* delle campagne. Questa povera gente, lungi dal mangiare pane cittadinesco, non si pasce che di pane nero; dal che risulta ch'egli sente tutti i danni del ribasso bramato dai cittadini, senza sentirne alcun vantaggio.

Siccome poi quelle piccole provviste di pane che da alcuni paesani men poveri si fanno nelle città, succedono in tutti i mercati delle campagne, così non si può con buona logica dedurre dal primo fatto che il grano si concentra in poche mani appena battuto.

nonostante è fuori di dubbio in generale

1. Che le classi prima, seconda, terza, quarta, venditrici e povere, sono più numerose delle classi settima e ottava, compratrici e povere?

2. Che il ribasso forzato nel prezzo del grano anderebbe a vantaggio delle classi nona, decima, undecima, duodecima, decimaterza, decimaquarta, che non ne abbisognano (1).

Riassunto degli effetti del ribasso.

Vantaggio a' { poveri come . . . 8,
ricchi e non poveri 2,

— 10

Danno a' poveri 20

Se si paragonano le masse de' consumi nel vitto, vestito, alloggio che toccano agli abitanti delle campagne e a quelli delle città, vedremo che

(1) Il che vuol dire, torre l' unica camicia al poverello per regalarla a chi ne ha due.

Nelle campagne se salgono per testa ad 1,

Nelle città salgono a 2 per lo meno.

È verissimo che vi sono de' proprietarj più o meno ricchi, i quali traggono vantaggio dagli alti prezzi de' grani; ma se fate una legge che li ribassi forzatamente

1. Accrescete il consumo in modo da produrre mancanza ne' due mesi anteriori al futuro raccolto;

2. Danneggiate moltissimi agricoltori, possessori di grano o partecipi della produzione, e che sono più *numerosi e più poveri* de' poveri compratori.

VIII.

Le parti d' una focaccia decrescono, quando

1. Decresce la grandezza di essa;

2. Crescono le persone tra cui si divide.

Ora da un lato nello scorso anno è stato tenue generalmente il raccolto, dall'altro da alcuni anni cresce la popolazione.

A queste due cause naturali che in tutti i tempi accrebbero e accresceranno il prezzo del grano, conviene aggiungere

3. L'azione d'alcuni regolamenti annonarj che accrebbero nel pubblico l'opinione della carestia; opinione che aumenta il prezzo del grano, diminuendo la quantità vendibile o contrattabile.

L'opinione della carestia diminuisce la quantità vendibile inducendo

1. Alcuni a ritenere parte del superfluo;

2. Altri a fare provviste maggiori delle bisognevoli.

In vece di ricorrere a queste cause, il volgo incolpa i monopolisti, de' quali si parla nel capo seguente.

CAPO SECONDO.

Se i Governi debbano proibire gli ammassi di grano.

Il grano non si produce che una volta all'anno, e si consuma ciascun giorno nel corso de' dodici mesi frapposti tra un raccolto e l'altro. La parte che non sarà consumata se non se alla fine dell' anno, dee dunque restare ammassata sino a quel tempo.

Presso chi dee rimanere la provvisione annuale pe' cittadini?

I. *Non presso ciascun agricoltore*, giacchè

1. Non tutti hanno granajo bastantemente ampio, asciutto, ventilato, ed opportunamente disposto per contenere e conservare il grano;

2. Quasi tutti abbisognano di pronto capitale per le spese della produzione, pel pagamento delle imposte e degli affitti.

Se l' agricoltore dovesse conservare quell' annua provvisione, e quindi distribuirla giornalmente

3. Non potrebbe attendere ai lavori dell' agricoltura (1);

---

(1) Non so se debba annunciare seriamente che qualcuno vorrebbe che ciascun agricoltore fosse munito d' un somarello, onde poter andare al mercato col suo grano, come attualmente vi va con cesti di frutti e di fagiuoli. Con questa profondissima idea, come ognun vede, sarebbero provvedute le città senza l' intervento de' mercanti, non avremo più bisogno de' loro carri nè delle loro barche, e la popolazione campestre, la quale nella massa generale delle produzioni non riceve attualmente che porzioni scarsissime, le vedrebbe crescere dividendole con altrettanti somarelli quante sono le famiglie. Chi potrà dopo questo bel progetto asserire che non sia potentissimo l' amor de' suoi simili nelle anime gentili. In fatti, mentre dallo stesso ci si ricorda con piacere che alla China non si vogliono che pecore e vacche, mentre si fa rimprovero a noi Europei di amar troppo i cani, i muli, i cavalli, si eccettuano poscia inaspettatamente i somarelli, tanto è vero ciò che ha scritto Zanotti nel suo trattato *de attractione idearum*.

Turgot voleva che l'evidenza di certe verità o di certi errori fosse un termometro per misurare

4. Cederebbe facilmente alla tentazione di maggior consumo, essendo noto che l'idea dell'indomani decresce in forza, a misura che scende alle infime classi sociali;

5. Dovrebbero i cittadini portarsi giornalmente alla campagna per provvedersi di pane, il che diminuirebbe i lavori giornalieri, oltre d'accrescere le spese del trasporto.

II. *Non presso ciascun consumatore*, giacchè.

1. Sussistono per molti consumatori le ragioni prima e quarta addotte nel numero antecedente;

2. Manca a molti il capitale e il credito per procurarsi la provvisione annuale al principio dell'anno;

3. Manca a molti consumatori ed agricoltori la cognizione de' metodi per custodire i grani e prevenirne i guasti; cosicchè alla fine de' conti la per-

i gradi d'intelligenza di chi move dubbj contro le prime, o fa de' secondi l'apologia.

dita annua sarebbe sempre maggiore, se la provvisione suddetta dovesse conservarsi presso l'una o l'altra delle accennate classi.

È dunque necessaria un'altra classe di persone, che frapponendosi tra l'agricoltore e il consumatore,

1. Somministri al primo i capitali necessarj;

2. Dispensi al secondo il grano giornalmente;

3. Faccia passare colla massima economia il grano dal sito in cui abbonda al sito in cui scarseggia o manca;

4. Lo custodisca in appositi granai, e lo preservi da tutte le cause che tendono a distruggerlo.

Le persone che eseguiscono queste quattro incumbenze, si chiamano mercanti o ammassatori.

Condannare gli ammassatori è condannare

O il numero di essi,

O le quantità ammassate da ciascuno al di là di certi limiti.

§. 1. *Numero degli ammassatori*.

I pozzi sono ammassi d'acqua; più i pozzi sono numerosi, minore è il pericolo di morir di sete, più riesce agevole a ciascuno in tutti i luoghi, in ogni tempo il procurarsi l'acqua bisognevole.

Lo stesso raziocinio s'applica al grano. Più sono numerosi gli ammassatori, più riuscirà difficile di mancare di grano, più ne sarà comodo l'acquisto ad ogni momento di bisogno. In fatti crescendo il numero di queste persone

1. Cresce tra esse la difficoltà di concertarsi contro il pubblico;

2. Cresce la probabilità che tra esse si trovino de' bisognosi di vendere prontamente;

3. Decresce l'opinione della carestia, il che equivale a diminuzione di prezzo.

4. Le nove ragioni che consigliano a non differire le vendite, e che si veggono alle pagine 118, 119, 120, acquistano maggior forza, in ragione del numero degli ammassatori sopra cui agiscono.

5. La somma delle frodi possibili nel commercio de' grani è infinitamente piccola, e si può dire nulla agli occhi delle persone che sogliono comperarli.

Dimandate al beccaio, all' oste, al pizzicagnolo, ai fabbricatori, ai venditori di qualunque merce, per qual motivo sono scemati i loro guadagni, da che sparvero gli antichi privilegi. Essi vi risponderanno ad una voce, perchè *siamo troppo numerosi*; s' io voglio vendere per 10, un altro si contenta di 9, un terzo di 8...

Se si riflette poi che il commercio de' grani

Da un lato richiede capitali ragguardevoli,

Dall' altro espone all' odio del popo'o, si sarà certi che l' aumento nel numero di questi mercanti non può produrre alcun danno pubblico.

Il servizio che rendono al pubblico i mercanti è accresciuto dall' intervento de' sensali. Non sempre, nè tutti i venditori e i compratori hanno e tempo e voglia per comparire sui mercati. Da un lato è certa la spesa per viaggi e trasporti, dall' altra è eventuale la riuscita de' contratti. In questo stato di cose il sensale correndo dal mercante o possessore che brama di vendere, al consumatore che abbisogna di comprare, accelera la conclusione de' contratti, con risparmio di spesa all' uno e all' altro. Condannare l' intervento de' sensali nella circolazione delle granaglie, è condannare l' intervento de' rigagnoli nell' irrigazione delle praterie. Difatti, siccome da un lato la qualità della merce non è suscettibile di apparenze ingannatri-

ci, dall' altra *il guadagno de' sensali cresce in ragione de' contratti che promovono*, perciò si può dire che il più delle volte le loro mire private si confondono coi desiderj del pubblico. Essi possono benissimo diffondere voci di carestia per favorire i venditori, come possono egualmente diffondere voci d' abbondanza a vantaggio de' compratori. Ma se la prima di queste possibilità (giacchè la seconda è favorevole al pubblico) può giustificare qualche precauzione nell' esercizio de' sensali di granaglie, non basterà giammai per distruggerlo. L' interesse de' mercanti e possessori li consiglia talvolta a differire le vendite, ma l' interesse de' sensali li consiglia a farle succedere e moltiplicarle (1).

(1) Sembra quindi che non si possa fare applauso al seguente articolo del R. Editto 17 settembre 1816 d' uno Stato vicino, così espresso: » E' assolutamente vietato l' esercizio della professione de' » così detti sensali di granaglie; in conseguenza

§. 2. *Quantità ammassate.*

Le parti d'una focaccia riescono più grosse a misura che si ristringe il loro numero: dee succedere lo stesso negli ammassi di grano. Cionnonostante le leggi annonarie da una parte non vollero grossi ammassi, dall'altra ristrinsero il numero degli ammassatori. Dopo avere esclusi dal commercio de' grani i forestieri, gli Ebrei, i mugnai, i panattieri, le persone che non prestano *idonea* sigurtà, quelle che non godono di certo credito, dopo aver negato ai capi di famiglia il diritto di comprare al di là della quantità bisognevole per un anno . . . , pretesero che non vi dovessero essere

» non potranno questi, nè anche con mezzi indi-
» retti, comparire sui pubblici mercati od ingerir-
» si in qualunque altro luogo nella compra o ven-
» dita di derrate, sotto pena del carcere per an-
» ni due «.

grossi ammassi: con eguale logica si può pretendere che non s'alzino le acque a misura che scemano in numero ed in capacità i canali che le racchiudono.

Colle accennate contraddittorie misure si lusingarono i legislatori che il popolo comprerebbe il grano a basso prezzo, senza riflettere che le leggi non danno i capitali per comprare, e che la plebe compra sempre dai panattieri. Allorchè la legge toglie a me il diritto di camminare, dà forse a voi due buone gambe?

Lasciando da banda le contraddizioni de' legislatori, esaminiamo se convenga porre limiti alla libertà degli ammassi, riguardando l'argomento dal lato

1. De' produttori,
2. De' consumatori,
3. Degli uni e degli altri.

1. *Interesse de' produttori.*

La legge che limita ne' mercanti la libertà d'ammassare, limita negli agricoltori la libertà di vendere, e può essere fonte di gravi danni. Infatti

Appena uscito dalle mani della natura il grano, si trova disperso sopra punti distanti, ossia ne' granai de' produttori. Ora i produttori sanno, come lo sa il mercante, che i prezzi possono crescere, e che la dilazione può essere feconda di lucri. Quindi se essi si inducono a vendere, cioè se rinunciano alla speranza di cui si mostra animato il mercante, si dee in generale supporre che vi sono spinti dal bisogno e da motivo ragionevole. Ora se al mercante non è permesso d'ammassare, il bisogno dell'agricoltore non è interamente soddisfatto. La legge che permette i piccoli e vieta i grossi ammassi, costringe l'agricoltore a

Contrattare con 100 persone in vece di 10;

Tenere registri corrispondenti, se vende a credito;

Assumere, nella detta ipotesi, informazioni sopra più persone, o ricusare di vendere;

Protrarre a dimani ciò che potrebbe fare comodamente quest' oggi;

Andare in traccia di compratori, in vece di profittare di quelli che si presentano.

2. *Interesse de' consumatori.*

Sicurezza di provvisione e minimo prezzo sono i due elementi di questo interesse. Ora

I. In parità di circostanze la grandezza degli ammassi dee corrispondere alla grandezza della popolazione; quindi i piccoli mercanti possono provvedere piccoli borghi, ma non grandi città.

Se si tratta di trasporti per acqua, non torna conto ai piccoli ammassatori il noleggiare un bastimento.

La scarsezza de' loro capitali, e talvolta la mancanza di credito, ritardano le loro compre.

Le sinistre eventualità (inondazioni, ghiacci, nevi, acque, mortalità di bestiami ...) interrompono non di rado i loro moti; e se fossero soli, non sempre il grano esibito da essi sul mercato corrisponderebbe ai bisogni del pubblico non suscettibili di dilazione.

II. I grandi ammassi

1. Si trasportano con maggiore economia,

2. Si custodiscono più agevolmente,

3. Occupano minor numero d'inservienti e di fabbriche,

4. Soggiacciono a minori guasti e perdite.

La spesa di questo servizio reso al pubblico, riuscendo minore, lascia al

mercante il potere di vendere a più basso prezzo.

III. Siccome il commercio de' grani soggiace a parecchie vicende (1), e non presenta molti ricchi, quindi v' è luogo a supporre che ne' grandi negozianti il timore d' improvvise perdite indebolisca d' assai la speranza di grandiosi guadagni, e che il loro interesse si ritrovi più nella ripetizione de' contratti che nel ristagno delle derrate.

Per accorgersi che questa proposizione non si scosta dal vero, basta osservare le nove forze che spingono il mercante a vendere, e lottano contro il desiderio di differire le vendite, eccitato dalla speranza di prezzi maggiori. Queste forze sono

1. La somma de' bisogni giornalieri cui il mercante dee soddisfare coi prodotti delle vendite;

(1) Il numero delle persone che s' appiccano per tracolli nel commercio de' grani è maggiore del numero di quelle che s' appiccano per tracolli negli altri rami di commercio.

2. L' interesse del capitale impiegato nel grano giacente; interesse che decorre ad ogni istante;

3. Le spese di custodia e di magazzinaggio, volendo il grano essere sommosso e ventilato;

4. La perdita giornaliera cui va soggetto il grano sì per l' umidità delle stagioni che pel guasto prodotto dagli insetti e dai topi;

5. Le continue vendite che si fanno dai piccoli biadajuoli, e che diminuiscono in proporzione il guadagno de' grossi negozianti. L'intensità di questa forza cresce a misura che cresce il numero degli ammassatori;

6. L' azione bimestrale delle imposte che costringe i proprietarj piccoli a vendere grano per soddisfare i loro obblighi;

7. La possibilità che comparisca grano estero; possibilità tanto maggiore quanto è maggiore il numero delle persone che possono occuparsi nel commercio de' grani;

8. La vicinanza del raccolto che fa uscire molti avanzi dalle case private;

9. La diminuzione che suole succedere nel consumo popolare, allorchè il prezzo del grano tende a salire.

L'azione combinata di queste forze che sfugge allo sguardo superficiale del volgo, costringe i mercanti ad aprire i magazzini più presto che il volgo non crede.

Se ora riflettiamo

1. Che ne' grandi proprietarj le accennate forze in vece di essere nove, non sono che sette, non esistendo in essi le due prime e parte della terza;

2. Che le cognizioni commerciali ne' suddetti sono minori che ne' mercanti, e quindi è maggiore l'illusione di grosso guadagno da procurarsi colla dilazione delle vendite;

Scorgeremo che l'odio del popolo, se è irragionevole contro i proprietarj

come 7, lo è contro i mercanti di grano come 9 (1).

In onta degli antecedenti riflessi, le leggi d'alcuni Governi, mentre rispettavano con tutta ragione la libertà e i diritti de' proprietarj, mostrarono di temere i negozianti, ed accrebbero l'odio popolare a danno del popolo stesso, giacchè quest' odio, come si disse, diminuendo i mercanti di grano, favorisce il monopolio.

Ogni compratore inclina, quasi direi, macchinalmente a riguardare ogni venditore come un nemico. Questa odiosità cresce in ragione dell' impor-

---

(1) E' un fatto che i prezzi de' grani soggiacciono a sbalzi, per cui talvolta nel giro di pochi giorni l'aumento o la diminuzione giunge al 20 per cento.

Ora se nell' animo de' mercanti il timore di perdere è eguale al desiderio di guadagnare, nell' animo de' grossi proprietarj questo desiderio è maggiore per le ragioni suddette, ed in generale minore il bisogno;

Perciò gli ultimi a vendere non sono i mercanti ma i grossi proprietarj.

tanza della merce, quindi debb' essere massima contro i mercanti di grano, e lo è difatti: da ciò nasce la facilità a calunniarli. Nella famosa carestia del 1810 in Londra si credette che i mercanti avessero distrutta una parte del grano per accrescere il prezzo del restante. Molte perquisizioni dimostrarono che questa calunnia era senza fondamento.

Il miglior modo di rendere i mercanti concordi nel servire il pubblico, consiste nel renderli discordi tra di loro; (1) si rendono discordi, rendendoli numerosi, ossia lasciando loro la libertà di moltiplicarsi.

---

(1) *Non est invidia super illam mercatorum*; è quindi assolutamente falsa l' idea di Mengotti il quale ci dice buonamente che la libera concorrenza cambia i rivali in fratelli (Raccolta degli economisti Italiani, parte moderna, tom. XXXVI).

§. 3. *Interesse degli uni e degli altri* (1).

I. Allorchè si limitano gli ammassi, si determina una certa quantità,

(1) E' fuori di dubbio che se da un lato in generale i grani nuovi, consumati appena raccolti, possono essere causa di malattie, e lo sogliono essere talvolta, perchè non affatto maturi, dall' altro il frumento conservato per alcuni mesi sul granajo acquista il due per cento.

Allorchè il frumento conta un anno, è più secco, dà meno crusca, riesce più nutritivo: altronde i cattivi grani che gli sogliono essere frammisti, come per es. il loglio, perdono le loro qualità nocive e inebbrianti. Quando il grano non è secco a perfezione, non si macina bene, dà una farina molle e grossa, che s' impasta sotto la mola, passa a stento pel setaccio, e non si conserva gran fatto; quindi i grani vecchi danno almeno un ventesimo in farina di più de' grani nuovi. Se si parla dell' orzo, la differenza è ancora maggiore e può giungere ad un quarto (Beguillet, Traité des subsistances, tom. 1. pag. 50-53)

Quindi costringere i proprietarj o i mercanti a vendere immediatamente i grani nuovi, a fine d'impedire gli ammassi, egli è lo stesso che far discendere dal cielo una grandine che distrugga un ventesimo della messe, e ne infetti altrettanta.

al di là della quale non è permesso l'ammassare.

Per far eseguire la legge, è necessario lasciare agli agenti annonarj un potere che da un lato è fonte d'incomodi e vessazioni, dall' altro è occasione d' arbitrj e d' ingiustizie. Al comparire d'una carretta di grano, costoro vi sono addosso per visitare, misurare, contare, chiamar testimonj, far processi, interporre dilazioni, interrogare dove si va, donde si viene, ingannare gl' inesperti, intimorire i pusillanimi, spacciar menzogne, pretender mancie, insomma tormentare e chi conduce il grano necessario e chi ha bisogno di comprarlo.

Se non volete ad ogni istante avere gli agenti annonarj in casa, e quindi assicurarvi nell' opinione del volgo il titolo di *monopolista*, siete costretto a saziare la loro rinascente avidità; altrimenti col pretesto d' *eseguire il loro dovere*, essi verranno giornalmen-

te a visitare il vostro granajo e farvi portare la pena della vostra industria. Tutte queste cautele e vessazioni allontanano dal commercio de' grani molte persone oneste che sdegnano di corrompere gli agenti annonarj, e molte persone prudenti che ricusano d'esporsi a rischj e vessazioni, il che equivale ad aumento di monopolio.

II. Quando le guardie hanno ben veduto, ben visitato, ben contato, risulta, per es., che un determinato mucchio di grano supera la quantità *legale*; ma il preteso delitto sparisce al comparire d'un documento attestante che i padroni sono quattro, non uno; cosicchè tutto questo movimento di guardie si riduce a far scrivere quattro nomi sopra una carta, o a ridurre una carta in quattro pezzi.

III. Talora le leggi sugli ammassi vietano ai non-proprietarj l'acquisto d'una quantità di grano maggiore dell' annuo bisogno; e siccome questa

quantità non può essere comprata dal popolo, ed è pur forza che sia comprata da qualcuno, quindi

1. Soffre danno il venditore, perchè quel divieto diminuisce i compratori;

2. Soffre danno il prudente padre di famiglia, cui si vieta di profittare dell' abbondanza d' un anno per premunirsi contro la carestia d'un altro;

3. Crescono le eventualità di guadagno pel monopolista abbastanza audace e destro per violare la legge;

4. Il peggio si è che molte volte quel divieto riesce fatale ai più poveri. Volete vederlo? Se è libero il comprare al di là della quantità bisognevole pel proprio uso, un proprietario umano potrà provvedere in istagione opportuna quel formentone che sarà necessario a' suoi paesani, mezzatici, *terzaroli*, *braccianti*, piccoli fittajuoli.... Se è tolta questa facoltà, il proprietario non farà l'ordinaria prov-

vista, e il più povero paesano dovrà comprare il formentone al tempo del maggior prezzo (1). Ed ecco una tra le mille prove che i regolamenti annonarj tendenti ad alleviare la miseria del popolo, l'accrescono.

5. È quasi inutile il far osservare *quanto sia barbara e vessatrice la facoltà lasciata agli agenti della Finanza di entrare non solo ne' magazzini de' mercanti, ma in qualunque casa privata per decidere se la scorta è maggiore o minore del bisogno annuo.*

§. 4. *Osservazioni speciali.*

Per impedire gli ammassi il R. editto del 17 settembre 1816 d'uno stato vicino limitò la libertà di riunire per contratto d'affitto molti fondi in poche mani; ecco il testo:

(1) Si è verificato e si doveva verificare questo caso dopo l'articolo 27 del decreto 30 agosto 1816, d'una provincia d'Italia.

„ Ciascun contratto d'affittamento
„ che si farà d'or innanzi, non dovrà
„ eccedere l'annuo fitto di otto mille
„ lire nuove di Piemonte, se si tratte-
„ rà di terre coltivate a riso, e di
„ quattro lire nuove di Piemonte per
„ le terre destinate ad altro genere di
„ coltura, sotto pena di nullità.

„ Perchè potrebbe tentarsi di far
„ frode a questa disposizione con pren-
„ dersi da una persona o società d'af-
„ fittajuoli più cascine in affittamento
„ con separati contratti, proibiamo
„ tanto a cadaun affittavolo di terre
„ che a qualunque società di essi di
„ radunare nelle loro mani da uno o
„ più proprietarj con diversi contratti
„ d'affittamento un quantitativo di
„ beni, il di cui fitto tra tutti ecce-
„ da le annualità rispettive di lire
„ 8000, o di lire 4000, sotto pena
„ della nullità di tutti i contratti po-
„ steriori che faranno eccedere la som-
„ ma suddetta.

„ Proibiamo altresì *ogni società* tra
„ i proprietarj de' tenimenti e gli af-
„ fittavoli, qualora l'ammontare del
„ fitto, compresa la porzione, in cui
„ sotto *qualsivoglia titolo* vengano a
„ partecipare i proprietarj, ecceda le
„ somme rispettivamente fissate.

„ Trattandosi di tenimenti cospi-
„ cui di rendita notoriamente ecce-
„ dente le somme come sovra stabili-
„ te, i di cui caseggiati, destinati al
„ ricovero delle persone, delle bestie
„ necessarie alla coltura e de' prodotti
„ d' ogni specie, non sieno suscettibili
„ di separazione, s' avranno per fatti
„ in frode di queste disposizioni gli
„ affittamenti che ne comprendano
„ soltanto una parte, semprechè i
„ fittajuoli della medesima prenderan-
„ no direttamente od indirettamente
„ qualche ingerenza nella coltura o
„ ritiramento dei prodotti della rima-
„ nente parte de' beni de' medesimi
„ tenimenti, i quali venissero sotto

„ qualunque pretesto ad essere ritirati
„ ne' caseggiati suddetti.

„ Si avranno per nulli tutti i con-
„ tratti, che si riconoscano immaginati
„ in frode di queste disposizioni, e
„ nascendo controversia sull' applica-
„ zione di esse ai fatti particolari, i
„ magistrati, prefetti e giudici sono
„ prevenuti essere più conforme allo
„ spirito di questa legge quella intel-
„ ligenza che più restringe gli affitta-
„ menti. "

Il legislatore dà per causa del suo editto: „ Le pubbliche continue do-
„ glianze sull' esteso sistema degli af-
„ fittamenti, una delle infauste cagio-
„ ni d' accrescimento delle angustie
„ de' coltivatori, del rinserramento del-
„ le granaglie e della conseguente al-
„ terazione de' loro prezzi. "

Si deve far applauso alle ottime intenzioni del legislatore, ma non si può far applauso ai mezzi cui s'appigliò per realizzarle.

I.

Sono necessarie conseguenze di questo editto

1. *Allontanare de' capitali e delle abilità dall'agricoltura.* Infatti spezzando i fondi affittati, non si creano i capitali e le abilità necessarie per dirigerne le parti, e si possono arrenare le abilità e i capitali che dirigevano il tutto. De' capitalisti ricchi, attivi, intelligenti assumeranno volentieri un' azienda proporzionata all' opinione che si ha delle loro ricchezze, suscettibile di comodi e lucri corrispondenti alla loro attività e cognizioni, non assumeranno un' azienda minore. È certo che alcuni usciranno dalla carriera degli affittamenti, è incerto se verranno con eguale vantaggio rimpiazzati.

2. *Annullare molti valori.* I caseggiati che servivano ad un podere, conservano la loro utilità per una parte,

e la perdono per tutte le altre che ne restano staccate. Quindi in *molti casi* i granai, le cantine, le stalle, i torchj, i portici, le stanze che servivano per le derrate, per le bestie, per gli uomini nel rapporto di 10, non serviranno più che nel rapporto di 2. Questi casi debbono tanto più facilmente realizzarsi, quanto che il legislatore

Da una parte non vuole che gli affittajuoli parziali s'ingeriscano nè direttamente nè indirettamente nella coltura e *ricovero* de' rispettivi prodotti;

Dall'altra impone ai giudici l'obbligo di decidere le controversie in modo che resti ristretta la libertà degli affittajuoli.

3. *Rendere necessarj alla coltivazione capitali come tre, quando basterebbero capitali come uno.* Una sola lucerna può illuminare una stanza in cui sieno riunite diciotto persone, mentre si richieggono tre lucerne per illuminare tre stanze, in ciascuna delle

quali sieno persone sei. Questa immagine sensibile basta per accertare il volgo che ne' grandi poderi si eseguisce tutto con ispesa minore che ne' piccoli; che quindi spezzare i grandi poderi è accrescere la spesa per casseggiati, instrumenti, animali . . ., senza alcun vantaggio, o probabilmente con diminuzione di prodotto (1).

4. *Annullare de' canali esistenti, e rendere necessaria la costruzione d' altri*, il che è una conseguenza della seconda e terza proposizione. È noto che le grandi risaie e le grandi praterie abbisognano d' un riparto tale di acque, che uscendo queste da un canale principale si dividano sopra secondarj, da cui scorrendo per rigagnoli si diramano sopra estesi spazj, per riunirsi in un canale di scolo che

(1) I filosofi possono vedere sviluppata questa idea, ed applicata a tutti i rami d' agricoltura d' arti e commercio, nel II volume del *Nuovo prospetto delle scienze economiche*.

va a movere pile e molini. Questo saggissimo sistema, frutto dell'esperienza di molti secoli, viene disturbato, dimezzato, rovesciato, secondo le circostanze, dai suddetti regolamenti, senza parlare dell'aumento delle liti pel riparto delle acque e confini de' terreni.

5. *Forzare i proprietarj a sostituire i fattori ai fittajuoli*, il che produce tutti i danni imputati al sistema degli affittamenti, e ne distrugge tutti i vantaggi. Non convenendo ai proprietarj lo spezzare i loro poderi nè erigere inutili caseggiati, affideranno i loro terreni

O ai fattori, e li faranno lavorare da operai liberi alberganti nelle loro rustiche case, senza altro vincolo di società che il bisogno irresistibile di questi, il che da un lato renderà peggiore la loro sorte, dall'altro scemerà la produzione e aumenterà le frodi;

O ai mezzadri, i quali non partecipando che alla metà de' prodotti,

impiegano la metà delle loro forze nella produzione, e l'altra metà nell'ingannare il possessore.

Ma o sieno i lavoratori affatto liberi e indipendenti, o sieno vincolati da contratto, essi dipenderanno sempre da una sola persona, sia ella il proprietario o il fattore, come per l'addietro dipendevano da un fittajuolo. Quindi quelle angherie, che per l'addietro commettevansi contro i paesani da un fittabile, si commetteranno da un proprietario o fattore; col cambiamento de' nomi non cambiasi la cosa.

6. *Introdurre un sistema di falsità necessario per sottrarsi alle vessazioni della legge.* Chi potrà impedire ad un proprietario il concedere in affitto per 8 mila lire un podere che ne merita 12 mila, ricevendo anticipatamente dei vaglia al presentatore, da pagarsi in epoche determinate o dal fittajuolo, o da altra persona accettante?

7. Finalmente è cosa quasi ridicola che i corpi di terra suscettibili d'essere affittati debbano o ristringersi o ingrandirsi in ragione del calore dell' asta, o de' prezzi correnti de' grani.

II.

Il sullodato editto attribuisce la miseria de' coltivatori al sistema degli affittamenti.

La miseria è certa, ma la causa addotta è alquanto dubbia.

La principale causa della miseria de' paesani si è la scarsa mercede.

La scarsa mercede dipende dall'eccedente esibizione di lavoro.

L'eccedente esibizione di lavoro nasce dall'eccedente popolazione.

Questo eccesso di popolazione costringe il paesano a contentarsi di 20 soldi al giorno o meno, contratti egli cogli affittajuoli o coi proprietarj. Le diverse circostanze agrarie producono

alcune variazioni, ma la causa generale si fa sentire dappertutto.

Nelle campagne ogni uomo giunto allo stato nubile vuole associarsi ad una moglie. Alla fine di pochi anni la famiglia è composta di sei persone circa. Supponete che la moglie guadagni quanto il marito, il che non è; come mai potranno vivere sei persone con 40 soldi? Non ignoro che il valore della giornata giunge talvolta a soldi 50 e più; ma conviene detrarre dall' anno 1. i giorni festivi, 2. i giorni di ghiaccio, 3. i giorni di pioggia, 4. le malattie eventuali....

Quindi per migliorare la sorte de' coltivatori non conviene limitare gli affitti, ma porre ostacoli agl' imprudenti matrimonj. A misura che cresce l'esibizione di travaglio, ne dee decrescere il prezzo. Accrescete il numero degli affittajuoli finchè v' aggrada; se in egual proporzione cresce l'offerta

di travaglio, il paesano resterà miserabile (1).

(1) Si dirà che se gli affittuarj sono 6 in vece di 4, i giornalieri potranno costringerli a sborsare loro maggior mercede. Sembra questa una conseguenza della teoria generale de' prezzi; veggiamo se l'esperienza la conferma.

Noi osserviamo dapprima poca differenza ne' prezzi della giornata, passando dai comuni in cui dominano gli affittuarj a quelli in cui i terreni sono condotti *ad economia*. Da per tutto le mercedi ridotte al grado minimo, non s'alzano che ne' momenti in cui non si possono differire i raccolti.

Ora il paesano che dimanda di stabilirsi in un podere nella qualità di mezzatico o di pigionante, e impegna le sue giornate per determinata mercede (vedi la nota alla pag. 99-100), non contratta nel momento in cui il proprietario o l'affittuario abbisogna di lui, ma quando egli abbisogna dell'affittuario o del proprietario.

Queste osservazioni ci dicono che ove le braccia son più che sufficienti alla coltivazione de' poderi, il prezzo delle mercedi dipende più dal bisogno de' giornalieri che dal numero degli affittuarj. E certo, se alcuni paesani ottengono men pesanti condizioni che altri, lo debbono più ai sentimenti benevoli de' padroni, che all'influenza del loro numero. Il paesano non arriva a far la

Prescindendo dall'attuale sospensione de'lavori, la stessa causa di miseria, l'eccedenza ne' matrimonj, si fa sentire da alcuni anni, anche nelle città, dalle classi infime alle medie; da essa dipende l'aumento ne' lavoranti, per conseguenza la diminuzione delle mercedi, quindi la necessità di mendicare ad ogni tocco di malattia. Da essa *principalmente* dipende l'au-

legge agli affittuarj e proprietarj se non se ne' casi in cui le braccia sono minori del bisogno. Ne volete una prova? Ascoltate il proposto Lastri; egli dice: Nella Maremma Toscana » la scarsa popolazione » rende arditi (i pastori), a negligentare il servizio, » essendo sicuri che lasciando un padrone possono » subito trovarne altri molti, e per questo i po- » veri padroni di Maremma sono costretti a soffri- » re spessissimo con indifferenza ciò che in altri » luoghi segue molto di rado, e porta alla sicura » licenza del servizio il mercenario. «

Passate dalla Maremma Toscana alla Valtellina, in cui la popolazione soprabbonda relativamente alle sussistenze ed ai lavori, e ritroverete che sebbene i *poderi sieno infinitamente piccoli*, cionnonostante que' livellarj sono estremamente miserabili.

mento negli affitti delle case, ed in ispecie de' piccoli appartamenti, e di tutti gli oggetti di consumo popolare. Se 25 anni sono il consumo medio per testa in alcune città era maggiore dell'attuale, non dee recare sorpresa; il territorio era lo stesso e la popolazione minore. Attualmente, senza aumento nelle risorse estere, la popolazione è cresciuta: da un lato si sono chiuse parecchie sorgenti di mortalità, dall'altra si sono moltiplicati i matrimonj e le famiglie: nove persone ricercano quel cavolo che era ricercato da sei. Quando il teatro è pieno, non possono entrare persone da una banda, se altrettante non escono dall' altra: ora noi abbiamo ristretta l'uscita ed allargata l'entrata; qual meraviglia che ci troviamo incomodi?

Si può dunque dire che la causa *principale* della miseria del popolo sì nelle campagne che nelle città dipende dal popolo stesso. Con ischiena de-

bole egli si addossa un carico che, lieve dapprima, cresce di peso giornalmente; con gambe e braccia infiacchite egli si getta in un'acqua violenta: pretenderete voi che non resti schiacciato o non s'anneghi? Quindi lungi dall'approvare i pubblici soccorsi sotto la denominazione di doti, proporrei la legge che nel cantone di Lucerna fu adottata, due anni sono. I fogli svizzeri la riferiscono nel modo seguente:

„ Lucerna 30 gennaio.

„ Il gran Consiglio di questo Cantone ha sanzionata una legge rimarcabile sulla libertà dei matrimonj: per poter esserne a parte bisogna pagare alla cassa dei poveri del domicilio dello sposo lire 32, e 64 se la sposa è forestiera. Il matrimonio è proibito a quelli che sono conosciuti per prodighi, che hanno dissipate le loro sostanze, o che non hanno fatto alcun avanzo sui loro

„ redditi, *a quelli infine che senza*
„ *beni di fortuna non potranno pro-*
„ *vare, come la loro man d'opera ba-*
„ *sterà pel mantenimento e per l'edu-*
„ *cazione de' figli.* Le infrazioni di
„ questa legge saranno punite colla
„ perdita della cittadinanza e colla
„ condanna al servizio militare (1). "

---

(1) La perdita della cittadinanza, oggetto ragguardevole come 1 in una monarchia, lo è come 10 in una repubblica.

È noto ai Lettori saggi che la citata legge del cantone di Lucerna non è che una rinnovazione della legge di Sisto V.

Esaminiamo ora se questa legge possa essere approvata.

Un uomo che in forza della legge non si marita, ci ricorda individui sofferenti . . 2 cioè due individui rimasti celibi involontariamente.

Un uomo che impotente ad alimentare una famiglia si marita, ci mostra

1.° Nel padre e nella madre individui sofferenti per mancanza d'alimento 2

2.° Ne' figli (per termine medio nel *basso popolo*) individui sofferenti 4

Notate bene che gl' individui mal nodriti nell' infanzia e nella gioventù, quindi deboli

CAPO TERZO.

Se i Governi debbano ordinare la notificazione de' grani raccolti e de' grani venduti.

Si lusingarono i cabalisti presso gli Ebrei che potrebbero scoprire tutti i

---

Somma retro . . 6

nel restante della loro vita, soggiacciono a frequenti malattie, il che indica uno stato più o meno doloroso per lo meno in due individui per 30 anni, durata media d' una generazione.

Non basta. Se Pietro nella sua professione non giunge a guadagnare il vitto per una famiglia, si dovrà dire in generale lo stesso di Paolo, Giacomo, Martino . . . che seguono la stessa carriera. Ora quando Pietro si marita, moltiplica i concorrenti per lo più nella professione stessa o nelle vicine; quindi tende a far decrescere la mercede di Paolo, Giacomo Martino . . . poniamo solamente . . 4

Totale degl'individui sofferenti per imprudenza di Pietro 10

È dunque così certo che la legge è saggia, come è certo che 2 è minore di 10.

segreti della natura, combinando delle lettere, dei numeri e delle parole. È

Le gazzette Inglesi ci dicono che se *per l'addietro* un tessitore di stoffe guadagnava alla settimana dai 10 ai 13 scellini, *attualmente* la sua mercede non oltrepassa tre scellini e tre pence, mentre un pane di due libbre costa uno scellino e tre pence. Supponete, che in vece di scemare cresca la popolazione de' tessitori; egli è fuori di dubbio che non avendo spaccio le stoffe inglesi, la mercede de' tessitori s' abbasserà a due scellini, e questa classe o languirà nella miseria, o cercherà risorse nella ribellione, come già vediamo.

Qualche fabbricator di cerotti, che ha dimenticato il *ne sutor ultra crepidam*, è venuto a vantarci la popolazione della China, mostrando d'ignorare

1.° Che la miseria del popolo ivi è maggiore che in qualunque parte dell' Europa,

2.° Che il legislatore è stato costretto a permettere ai padri l'esporre i neonati sulle strade e gettarli ne' fossi, come usa coi cani e coi gatti: ecco il testo di Smith.

» La pauvreté des dernières classes du peuple
» à la Chine passe de beaucoup ce qu'on peut
» voir chez les nations les plus misérables de l'Eu-
» rope. Dans le voisinage de Canton, plusieurs
» centaines, on dit même plusieurs milliers de
» familles, n'ont point d'abitation sur terre, mais

inutile il dire che i cabalisti s' ingannavano.

» vivent habituellement dans de petits bateaux de
» pêcheurs, sur les canaux et les rivières. La subsi-
» stance qu'ils peuvent se procurer y est tellement
» rare, qu'on les voit repêcher avec avidité les
» restes les plus dégoûtans jetés à la mer par
» quelque vaisseau d'Europe. *Une charogne, un*
» *chat, un chien, déjà puant et à demi-pourri,*
» *est une nourriture tout aussi bien reçue par eux,*
» *que le serait la viande la plus saine par le peu-*
» *ple des autres pays.* Le mariage n'est pas en-
» couragé à la Chine par le profit qu'on retire
» des enfans, mais par la *permission de les détruire.*
» Dans toutes les grandes villes, il n'y a pas de
» nuit où on n'en trouve plusieurs exposés dans
» les rues, ou noyés *comme on noie des petits*
» *chiens.* On dit même, qu'il y a des gens qui se
» chargent *ouvertement* de cette horrible fonction,
» et qui en font métier pour *gagner leur vie* (Ri-
» chesse des nations tom. I, pag. 144-145). «

È dunque evidente che la popolazione eccessiva confina coll'estrema miseria. Ora la popolazione *comincia* ad essere eccessiva, e s'incammina verso l'estrema miseria, *quando la massa più numerosa, la popolazione campestre, sciolta dai vincoli della schiavitù, padrona di portarsi ove più le aggrada, non ottiene una mercede uguale a' suoi più stretti bisogni.*

I nostri padri, per iscoprire la quantità del grano esistente nello Stato,

---

In queste circostanze pretendere che l'*aumento della popolazione sia per accrescere la nostra felicità e la nostra gloria*, è pretendere che l'aumento della soma sia accrescere la celerità d'un cavallo.

Con una logica veramente nuova ci è stato detto: *se quel misero porcajo non prendeva moglie, avrebbe avuto un figlio per pontefice?*

Quest'è l'argomento delle femminuccie, allorchè ci dicono: *se non giuochiamo al lotto, potremo noi vincere?* Giuochiamo dunque e giuochiamo tutte, giacchè Pietro che ha vinto, parla più alto dei 10,000 che hanno perduto.

Ma *perchè volere con due tratti di penna*, ci si replica, *togliere ad un essere uguale a voi l'uso delle sue facoltà naturali?*

Perchè un male come 10 è maggiore d'un male come 2: capite quest'aritmetica?

Chi condanna i limiti all'*uso delle facoltà naturali*, se potesse essere conseguente, finirebbe per predicarci la comunione delle mogli, giacchè questa si combina benissimo coll'*uso delle facoltà naturali*, come vediamo ne' bruti.

Quegli stessi che ci fanno la suddetta obbiezione, ci ricordano con elogio che » un Chinese » il quale amante *sia della caccia, portarsi dee ai » confini della Tartaria od arrampicarsi su pe' mon- » ti irreducibili a coltura.* «

ricorsero alla scienza de' cabalisti e s'ingannarono egualmente. Essi ordinarono che ciascuno notificasse all'autorità quanto grano aveva raccolto sul suo podere, e quanto ne aveva venduto ed a chi. Combinando questi nomi e questi numeri, si lusingarono i nostri maggiori di conoscere ove esisteva ogni granello di frumento.

Ora per quale motivo questo limite all' *uso della facoltà naturale* d' andare a caccia? Perchè il piacere che ne ritrae il cacciatore si cambierebbe in maggior danno per gli altri. È appunto questa la ragione che condanna gl' *imprudenti matrimonj in quelli che mancano di mezzi necessarj per alimentare una famiglia*. Che addoloriate un uomo col bastone, col pugnale, col veleno, colla sottrazione degli alimenti, e quindi lo portiate a morte immatura, l' effetto reale è sempre lo stesso. Qualunque sia il mezzo di cui facciate uso, abbiamo sempre una serie di dolori, e quindi la morte d' un uomo senza sua colpa e per puro vostro capriccio.

I lettori saggi non abbisognavano di queste riflessioni, ma non tutti sono saggi, ed alcuni trovano il loro interesse nel fomentare i pregiudizj del volgo.

Alcune persone del volgo, che fanno non so qual cabala per conoscere i numeri del lotto, dimandano con eguale giudizio che si rinnovi la cabala delle notificazioni. Esse non sanno che queste notificazioni richieste, per tre secoli consecutivi colla minaccia di pene le più severe, cioè di *frusta*, *tratti di corda*, e sino di *forca*, oltre le pene pecuniarie, presentarono costantemente ai Governi un risultato ingannatore, cioè molto minore del vero. Se si dovesse prestar fede alle notificazioni successe nell'ex-Lombardia, si dovrebbe credere che questo stato non raccoglieva *la metà del consumo annuo*, come è noto alle persone che non sono volgo (1). Ora è fuori di dubbio che l'ex-Lombardia produceva grano superfluo e ne spediva agli esteri.

---

(1) Vedi l'opera di P. Verri sulle leggi vincolanti.

Esaminando la legge da tutti i lati, scorgeremo le cause degli errori che l'accompagnano, e de' mali che può produrre.

I. Dapprima queste notificazioni sono un peso reale pe' paesani distanti dal centro in cui si ricevono. Questo peso può giungere talvolta alla perdita d'una intiera giornata, giacchè i segretarj de' municipj di III classe non sogliono risedere costantemente ne' loro uffizj.

II. Le notificazioni si fanno spesso da persone che non sapendo nè leggere nè scrivere, non possono firmare la carta che presentano, il che nel caso di mendacio, diminuisce nel giudice la facilità di scoprirlo.

III. Quelli che ricevono le notificazioni, talvolta temono o aggravj individuali, o aggravj al pubblico che rappresentano, e li temono in ragione della ricchezza reale del paese; talvolta sperano soccorsi dal Governo, e

gli sperano in ragione della povertà apparente; quindi si sforzano di diffondere l' idea che le notificazioni sono una formalità, non un dovere.

IV. I segretarj esistenti ne' municipj talora dipendono dai ricchi proprietarj che non amano di notificare, per lo più sono conoscenti od amici degli altri, e qualche volta sanno essere gentili con chi sa essere riconoscente.

V. Uno de' principali motivi per cui riescono false le notificazioni, si è la persuasione generale che sia quasi impossibile lo scoprire la menzogna. Al tempo del raccolto ciascuna famiglia sta sulla sua aja, ed è sola testimonio del prodotto. Il capo si ride dell' importuna notizia che gli si dimanda, perchè sa che può rispondere a capriccio impunemente. La persuasione di questa impossibilità raffredda lo zelo di quelli cui è affidata l' esecuzione della legge.

VI. Il secondo motivo principale della suddetta falsità consiste nell'opinione generale tanto ne' proprietarj quanto ne' mercanti, che il Governo sia per porre de' limiti all'esercizio della proprietà. In questa supposizione è cosa naturale che essi presentino la minor superficie possibile agli sguardi dell'autorità, onde sottrarsi ai di lei colpi. Esaminata la legge sotto questo aspetto, si scorge la sua tendenza oppressiva e distruttrice. Infatti

O la notificazione non dee servire ad alcuna misura restrittiva della libertà, ed è una vessazione inutile;

O fa temere qualche restrizione, e impedisce la formazione de' necessarj magazzini, giacchè *per formare de' magazzini fa d'uopo essere sicuri di conservare sempre la libera disposizione di ciò che contengono.*

Quindi non si possono sperare magazzini numerosi, finchè negli ammassatori sussisterà il timore che possano

essere aperti per ordine dell' autorità, e che si possa essere costretti a vendere con perdita, o al prezzo che piacerà al Governo di fissare.

VII. Voler conoscere l' entrata e l' uscita di tutti i privati granai, è un' idea ancora più strana di quella che richiede la notificazione del raccolto.

Le leggi sogliono ordinare che il venditore notifichi il nome e cognome del compratore e la quantità del grano venduto, onde dalla combinazione di questi nomi e di questi numeri formare la cabala, la quale indichi precisamente il luogo in cui si trova il grano stagnante.

Dopo qualche secolo i legislatori hanno capito che se l'obbligo della notificazione de' contratti s' estendesse a qualunque più piccola quantità venduta, foss' anche una mina,

1. La vessazione ai proprietarj e mercanti sarebbe massima e giornaliera;

2. L'ufficio delle notificazioni si tirerebbe addosso uno straordinario lavoro di calcoli, per cogliere una mosca.

Quindi fu necessario stabilire che l' obbligo delle notificazioni non cadrebbe che sopra le quantità maggiori p. e. di tre sacchi.

Vediamo se la cabala che si forma sopra queste notificazioni, ci conduca a risultati ragionevoli.

Il sullodato R. editto 17 settembre 1816, oltre d'avere imposto l'obbligo della notificazione ai detentori di magazzini, dice:

„ Chiunque essendo proprietario
„ di derrate o raccolte ne' suoi beni,
„ o comprate, od in qualunque altro
„ modo pervenutegli, ne farà vendita
„ ad altri in una quantità eccedente
„ li sacchi tre di emine cinque ca-
„ dauno, dovrà, qualora continui a
„ ritenerlo ne' proprj granaj, case, ma-
„ gazzini o locali, farne la dichiara-
„ zione al giudice del suo domicilio

„ nel termine di giorni cinque imme-
„ diatamente successivi a quelli della
„ vendita.

„ In caso di non fatta dichiarazio-
„ ne, la quale dovrà contenere il co-
„ gnome ed il nome del compratore,
„ la quantità e la qualità delle der-
„ rate „ nel termine sovra espresso di
„ giorni cinque, il proprietario incor-
„ rerà nella perdita della medesima e
„ nella pena di scudi dieci per ogni
„ sacco di emine cinque, ed in quelle
„ del carcere, che non potrà essere
„ minore di mesi tre. "

Obbediente in apparenza alla legge, e voglioso in realtà di violarla, per sottrarre alle indagini del Governo il mio grano per qualche mese, io notifico al giudice del mio circondario d'avere venduto 100 sacchi di grano a Luigi Gambastorta.

Dimando ora, in nome del senso comune, quale cabala risulterà dalla combinazione del numero 100 col nome Gambastorta?

O voi mi volete risponsabile del nome e cognome de' compratori (i quali si possono presentare con nomi e cognomi falsi), o non mi volete risponsabile.

Nel 1.° caso voi arrenate i moti del commercio. Prima di vendere tre sacchi di grano, io dovrò spedire i connotati personali dei compratori al loro paese (seppur non m'ingannano anche in questo) e i loro nomi e cognomi, onde accertarmi se sono persone finte o reali, e prima d'ultimare il contratto aspettare la risposta, pagare la staffetta che andò, dimorò, ritornò, oltre la riconoscenza a chi si sarà incaricato di verificare. Nel caso poi ch'io non abbia persone conoscenti in quel paese, io lascerò di vendere.

Nel 2.° caso, a che serve la mia notificazione? Vorrete voi che il giudice, appena ricevuta la mia denuncia, e dite lo stesso di tutte le altre, si prenda la pena di spedire una cir-

colare per tutto il Regno, onde accertarsi se esiste Luigi Gambastorta? Dico per tutto il Regno, giacchè la legge si contenta del nome e del cognome senza ricercare la patria. Se poi il giudice, dopo d'avere esaminate tutte le risposte alla sua circolare, non è riuscito a verificare l'esistenza di Gambastorta, vorrete voi dichiararmi colpevole di menzogna? Allora cadiamo nel I caso già confutato, e mi volete risponsabile delle asserzioni dei compratori.

Quelli che propongono la legge della notificazione del raccolto e de' contratti, e simili altri vincoli annonarj, cedono alla spinta del desiderio, senza volgere lo sguardo ai modi d'esecuzione. Tale infatti si è l'indole del desiderio, ch'egli corre rapidamente in braccio all' oggetto che vagheggia da lungi, senza riflettere allo spazio che disgiunge il punto della partenza dal punto dell'arrivo. Essi non riflettono

che i poteri concessi agli agenti annonarj per la verificazione de'loro o reali o finti sospetti, divengono una vessazione generale, o per dir meglio, una generale imposta, dovendosi così denominare le mancie che è necessario sborsare per liberarsi dalle loro vessazioni.

Appoggiato agli accennati motivi, conchiudo che la legge della notificazione del raccolto e de' contratti di granaglie è il più sicuro mezzo

1. Per ingannare il Governo,

2. Per vessare i cittadini,

3. Per procurar mancie ai finanzieri.

CAPO QUARTO.

Se i Governi debbano comprare grano estero od interno a servizio del pubblico.

Osservando che i Governi, per comprare grano a servizio pubblico,

sono costretti ad affidare l' esecuzione de' contratti ai loro agenti;

Osservando che lo zelo pel servizio pubblico, generalmente parlando, è minore in perspicacia, attività, economia, dell' interesse privato;

Risulta che il Governo è il più cattivo mercante. Nella compra de' grani, nella custodia e nella distribuzione egli spende 9, mentre *i privati mercanti potrebbero rendere lo stesso servizio* al pubblico per 6.

E siccome il danaro del Governo non cade dal cielo in pioggia d' oro, ma esce dalla borsa de' cittadini, quindi dimandare se il Governo debba comprare grano *estero* a servizio pubblico, è dimandare se una nazione, per ottenere lo stesso vantaggio, debba spendere 9 ovvero 6.

Essendo il Governo il più cattivo tra i mercanti, gli altri non vogliono venire in concorrenza con lui, temendo d' essere forzati a comprare a prez-

zi eccessivi, e poscia a vendere con perdita. Il concorso del Governo nel commercio de' grani tende dunque a paralizzare l'attività de' mercanti, cioè a diminuire la provvisione in vece d'accrescerla (1).

(1) Ora diminuire la provvisione è danneggiare il pubblico. Non si condanna dunque l'intervento de' Governi nel commercio de' grani, perchè scema i guadagni de' mercanti, come suppongono le donnicciuole, ma perchè la provvista

1.° Riesce più costosa, il che è un danno per tutti i contribuenti;

2.° Riesce minore di quello che sarebbe naturalmente, il che è un danno per tutti i consumatori.

Le donnicciuole ci accertano che i *mercanti di grano de' differenti paesi sono in continuo carteggio e si consigliano sempre a non metter fuori che delle piccole partite per volta.*

Ad istruzione delle donnicciuole conviene dunque dire, che in tutti i rami di commercio i mercanti sono in continuo carteggio tra di loro, e procurano di mettere poca merce in pubblico, onde trarne il massimo prezzo; quindi

1.° I mercanti d'Alessandria non mandavano che pochissima *seta* a Roma, acciò i Romani la pagassero a peso d'oro.

2.° I mercanti Olandesi non ispedivano che po-

Si debbono dunque lodare le ottime intenzioni di S. M. il Re di . . . ,

---

chissime *droghe* in Europa, a fine di venderle ad altissimo prezzo;

3.° I mastri fabbricatori di *ferro* di Birmingham, secondo che dicono le gazzette Inglesi, in un'adunanza del 31 p. p. marzo stabilirono che in vista delle moltiplici dimande di ferro, ed attesa la sua estrema scarsezza, ne aumenterebbero il prezzo in ragione del 15 per 100.

4.° *Tutti i venditori* di qualunque specie *vorrebbero*, se *potessero*, arricchirsi in un istante a spese del pubblico.

Fortunatamente la riuscita di questo desiderio *comune* è in ragione inversa

1.° Del numero de' concorrenti;

2.° Del loro bisogno di vendere;

3.° Della corruttibilità della merce;

4.° Della spesa necessaria per custodirla.

Ora in nessun ramo di commercio agiscono tanto queste forze quanto nel commercio de' grani. In fatti concorrono ad esso non i soli mercanti propriamente detti, ma vi concorrono i proprietarj, gli affittnarj, i mezzatici, i pigionanti, i panattieri, i mugnai, i piccoli biadajuoli . . ., cosicchè in una nazione agricola la somma de' venditori e venditori d'ogni specie essendo maggiore della somma de' compratori, *il desiderio del massimo prezzo è costretto a cedere a forze infinita-*

che comprò grano estero per sovvenire ai bisogni della sua nazione. Ma colla *stessa* somma di danaro, ottenuta dagli artisti a titolo di *mercede*, caduta nelle mani de' mercanti a titolo di *cambio*, sarebbe entrata nello Stato una quantità maggiore di grano.

L' intervento nocivo del Governo nelle compre *interne* si manifesta nell' azienda de' notissimi magazzini pubblici, sì vantati per l'addietro, ed ora caduti felicemente in discredito. Infatti

1. O i prezzi de' grani da comprarsi dagli agenti governativi e da somministrarsi dai privati sono fissi, e gli agenti vessano i privati per avere il miglior grano, ed introducono nei pubblici magazzini il pessimo;

2. O i prezzi sono arbitrarj, e gli

mente maggiori; e la supposizione d' un concerto in tante classi di persone diverse e pressate da irresistibili bisogni, è un fantasma popolare, simile affatto alla supposizione del concerto delle streghe sotto la Noce di Benevento. Le donnicciuole lo hanno creduto e temuto più volte, eppure era falso.

agenti fanno pagare 10 ai magazzini ciò che comprarono per 8, oltre le vessazioni che cagionano ai privati collo spauracchio del loro potere.

Tutta l'industria di questi agenti consiste

1. Nel promovere degli accidenti che cagionino guasti, onde velare le loro frodi;

2. Diffondere voci di carestia, acciò l'umanità degli amministratori versi grano nel pubblico, e quindi sorga la necessità di nuove compre, giacchè ciascuno di questi movimenti frutta un vantaggio agli agenti suddetti;

3. Procurare sovvenzioni ai loro aderenti colle più belle apparenze di compassione e di generosità, aderenti che finiscono per fallire;

4. Costringere i fornai a servirsi del grano de' magazzini, quindi da un lato smerciare cattivo grano, dall' altro somministrare pretesto ai fornai per iscusare le loro frodi;

5. L' esperienza finalmente di più secoli ha dimostrato, che i pubblici magazzini si trovarono sempre insufficienti all'epoca del maggior bisogno.

Siccome poi questi magazzini possono aprirsi ad ogni istante per i più falsi allarmi e vendere a basso prezzo, quindi i mercanti non s' arrischiano a fare provviste estere, temendo perdite per altrui colpa. I magazzini pubblici, oltre d' essere una costante passività per gli Stati, tendono a tener alto il prezzo del grano, scemando le provviste; che senza di essi si farebbero dai mercanti (1).

Ma il Governo non potrà dunque prestare alcun soccorso al pubblico nei momenti di maggior bisogno?

Lo potrà certamente. Ma per decidere quale specie di soccorso possa prestare il Governo, conviene riflettere

1. Che il danaro ch'egli maneggia appartiene ai privati, quindi se egli

(1) Vedi il *Nuovo prospetto delle Scienze Economiche*, volume V, pag. 127-133.

soccorresse tutti, cioè anco i *non-bisognosi*, il soccorso si ridurrebbe a ricercar 9 ai privati per dar loro 6, in forza delle due spese d'esazione e versamento; perciò l'economia non approva il metodo che somministra ai panattieri una sovvenzione, acciò vendano *qualunque pane a basso prezzo* giacchè in questo modo il soccorso non è *parziale* ma generale. Altronde

2. Scemare il prezzo del pane in tempo di carestia, cosicchè il consumo comune sia eguale al consumo ordinario, è esporsi a restare privi delle necessarie provviste ne' mesi anteriori al raccolto (vedi pag. 92-96) (1).

---

(1) In forza di questa osservazione non si può interamente encomiare la soscrizione organizzata in Francoforte al principio dell'attuale carestia per *fornire ai poveri il pane a minor prezzo del solito* (Gazzetta Universale).

Loderò volentieri la generosità di quelli abitanti che in pochi giorni sborsarono 100,000 fiorini. Ma a me sembra che in vece di somministrar pane a *basso prezzo*, sia miglior consiglio accrescere le mercedi, acciò il popolo possa ottener pane

Da questi due riflessi combinati risulta che il soccorso governativo non può esercitarsi che in due modi,

1. O con *sovvenzione generale* ai panattieri, acciò vendano a basso prezzo il pane d'*infima* qualità, al consumo del quale non concorrono le classi non bisognose;

2. O con *sovvenzioni particolari* ai più poveri, per es. con biglietti da rilasciarsi ad essi, da riceversi dai panattieri in cambio del pane suddetto (1) e da scontarsi dal pubblico (2).

1°. Anche a prezzo alto (sempre unito a scarso consumo);

2.° A titolo di lavoro non di limosina.

Cosa direste d'un generale che sapendo non essere ben provvisti i suoi magazzini, e prevedendo lungo assedio, facesse distribuire a' suoi soldati razioni più grosse del solito?

(1) E' un eccesso di compassione, che può essere nocivo, il concedere ai poveri ne' pubblici stabilimenti un pane migliore di quel che si mangia dagli *artisti più laboriosi*.

(2) Da questi due paragrafi risulta ad evidenza che lungi dall'insinuar io l'idea che venga negato

Sì coll'uno che coll'altro metodo il commercio de' grani resta libero, ed il povero ottiene un soccorso momentaneo.

L' uno e l'altro di questi metodi, oltre l'inconveniente del conteggio coi panattieri, o del riparto ai poveri,

1. Accresce le pretese della poveraglia, feconde di funeste conseguenze;

2. Fa prevalere l'idea della limosina all' idea del travaglio.

Quindi i Governi non debbono ricorrere a questi metodi, se non ne' casi in cui sia loro impossibile di

---

soccorso alle famiglie cariche di persone *invalide*, ho accennato due modi, con cui può essere amministrato il soccorso. Egli è però fuori di dubbio che se venisse eseguita la somma degli straordinarj lavori proposti nella prima parte, il bisogno de' soccorsi suddetti si ridurrebbe a poca cosa; giacchè crescendo le eventualità di guadagno per tutti i membri *validi* d'una famiglia sì maschi che femmine, sì piccoli che grandi, ne risulterebbe qualche avanzo per provvedere ai bisogni de' membri *invalidi*.

far crescere le mercedi coll' aumento de' lavori (1).

---

(1) Ho appena accennato in questo *discorso ad istruzione del popolo* ciò che si vede discusso a lungo sul commercio de' grani nel V. volume del *Nuovo Prospetto delle scienze economiche*.

Gli stessi principj si trovano nel mio *Commercio de' commestibili* che fu pubblicato nel 1802 dopo che il prezzo del pane era giunto a 16 soldi alla libbra.

Alcuni che si presentano al pubblico (fo uso dell'altrui parole) » *col diritto delle vespe e dei calabroni, i quali non fanno che andar ronzando intorno, e pungere or l'uno or l'altro di veleno.* « Alcuni si sono compiaciuti di stravolgere i miei sentimenti, confessando indirettamente di non potere indebolirli nello stato in cui si trovano esposti. E siccome predicandoci tutti i pregiudizj delle nonne, prevedevano che avrebbero ottenuto dal pubblico tutt'altro che stima, prudentemente si conservarono anonimi. Benchè l'argomento sia interessante, sarebbe stoltezza il venire a contesa con chi si presenta munito del suddetto diritto, al quale certamente non si può fare risposta. Altronde la causa sacra de' poveri, *res sacra miser*, non vuole essere discussa con buffonate, e converrebbe adoperare armi simili con chi ne fa uso. — Per dare un solo saggio del modo con cui vennero stravolte le mie idee, basterà il dire che avendo io proposto, collo scopo d'accrescere i lavori nazionali, un farsettino di grosso panno per le donne che vanno al teatro, mi si fa proporre una camicia di stoppa, acciò la delicatezza femminile rimbalzi contro quel progetto, contro cui non può nulla la ragione. *Ab uno disce omnes.*

FINE.

INDICE.

Introduzione. . . . . pag. 3

PARTE PRIMA

Lavori. . . . . „ 20
Capo I. *Lavori ordinati dalle Congregazioni di carità.* . . . . „ 21
Capo II. *Lavori presso i consueti fabbricatori.* „ 33
Capo III. *Lavori presso i privati cittadini.* . . „ 65

PARTE SECONDA

Sussistenze. . . . . „ 83
Capo I. *Se i Governi debbano abbassare il prezzo de' grani.* . . . . „ 86
Capo II. *Se i Governi debbano proibire gli ammassi di grano.* . . . . „ 105
§. 1. *Numero degli ammassatori.* . . . . „ 109
§. 2. *Quantità ammassate.* . . . . . . „ 113
§. 3. *Interesse degli uni e degli altri.* . . „ 123
§. 4. *Osservazioni speciali.* . . . . . . „ 127
Capo III. *Se i Governi debbano ordinare la notificazione de' grani raccolti e de' grani venduti.* . . . . „ 143
Capo IV. *Se i Governi debbano comprare grano estero od interno, a servizio del pubblico.* „ 157